LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 18-19 Aprile 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 93 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 20 — [illegible] — Via Davide Bertolotti, 3

La spina nel cuore dell'Inghilterra

L'isola ribelle

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, aprile.

In Inghilterra si riteneva la questione irlandese definitivamente risolta. Dieci anni di calma assoluta avevano radicato tale convinzione nel Popolo britannico; ma la riapparizione sulla scena politica di un Partito da tempo in ombra scuote non solo tale convincimento, ma rimette in discussione in modo grandissimo il famoso accordo, la cui solidità costituzionale pareva incrollabile.

Due interessantissimi articoli sono ultimamente comparsi sulla questione: il primo dovuto alla penna di Sir Austin Chamberlain, pubblicato dal Daily Telegraph, *il secondo di Sir Winston Churchill apparso sul* Daily Mail. *Entrambi ricordano le difficili condizioni nelle quali venne stipulato l'accordo fra Inghilterra e Irlanda e cercano di dimostrare in pieno la sincerità e lealtà che animava le parti contraenti.*

Nascita laboriosa

La nascita dello Stato Libero fu quanto mai laboriosa, a causa delle molte e non lievi difficoltà e sebbene vi si dedicassero uomini di rare qualità politiche e patriottiche.

Nell'ufficio di De Valera spiccano due grandi ritratti di due illustri uomini: Michael Collins e Arthur Griffith, entrambi firmatari irlandesi dell'accordo ed entrambi scomparsi. Austin Chamberlain li ricorda con espressioni di viva simpatia:

« Uniti dal loro ardente amore per l'Irlanda essi erano, per il rimanente, profondamente ed essenzialmente dissimili. Griffith, piccolo, silenzioso, quasi insignificante, aveva l'aspetto di un uomo consumato dall'incessante lavoro; Collins, alto, andatura da trionfatore, voce forte e riso squillante, pareva nato per la rude vita all'aria aperta, per l'esistenza battagliera del pioniere. Non so esattamente quale parte egli abbia sostenuto nei torbidi sanguinosi dell'epoca. La sua testa era gravata da una taglia ed egli non se ne curava, sprezzando la vita dei suoi nemici e la sua, con lo stesso sangue freddo ».

Fra Collins e Sir Austin non poteva esservi una grande comprensione. Per fortuna, Chamberlain aveva al suo fianco lord Birkenhead — anch'egli morto da qualche anno, — il più leale e disinteressato degli uomini, uomo che il pubblico giudicava leggero e violento perchè considerava la vita come un'eroica avventura. Fu appunto la presenza di lord Birkenhead che raccostò Chamberlain a Michael Collins, e la loro intesa ebbe per frutto la conclusione dell'accordo.

« Per quanto fosse noncurante, Collins aveva il senso della realtà. Egli aveva imparato, alla dura scuola dell'esperienza, a riconoscere che, se la lotta continuava, causando perdite non lievi all'Impero britannico, avrebbe provocato un colpo di testa di quest'ultimo e non avrebbe lasciato che una via d'uscita: la rovina, la catastrofe per l'Irlanda, anche se fosse sopravvenuta una troppo tarda rinuncia alla lotta ».

Griffith aveva invece orrore della violenza. Appassionato studioso di storia egli aveva da tempo sognato per l'Irlanda e l'Inghilterra un'alleanza analoga a quella che esisteva fra Austria e Ungheria. La fine di questo Impero gli fece abbandonare tale progetto, ma egli si dichiarava disposto ad accettare un accordo che assicurasse la pace al suo infelice Popolo e l'autonomia nazionale all'Irlanda, pur lasciando sussistere la sua associazione con l'Impero britannico.

La questione di diritto

I lavori della Conferenza si trascinarono penosamente dall'11 ottobre al 5 dicembre 1921 e in questo ultimo giorno parevano compromessi. Fu allora che Lloyd George diede un vero e proprio ultimatum. Il Parlamento dell'Ulster doveva riunirsi l'indomani; un messaggio doveva essere tosto inviato e il Premier aveva stillato due lettere, l'una annunciante che l'accordo era concluso e l'altra che i delegati del Sinn Fein *si rifiutavano di prestare il giuramento.*

« Se mando questa lettera sarà la guerra fra tre giorni! Quale dei due messaggi invierò? ».

Dopo tre ore di deliberazioni i delegati irlandesi ritornarono e Griffith annunciò, a nome dei suoi colleghi, l'accettazione dell'accordo salvo qualche modificazione di dettaglio. Fu un tripudio unanime. Tutte le mani si strinsero e tutti gli animi esultarono sperando che si fossero gettate le basi di una intesa definitiva fra i due Popoli.

Michael Collins fu ammazzato durante i torbidi che si verificarono nell'occasione della ritirata delle truppe britanniche. Griffith morì, sfinito dalla fatica, qualche mese dopo.

Secondo Churchill e Chamberlain, De Valera non segue lo spirito dei suoi due grandi precursori. I due Inglesi affermano perfino che sia stato De Valera in persona colui che formulò buona parte dei punti dell'accordo e del giuramento, ch'egli oggi sconfessa e ripudia. Le famose « annullerà che il Governo irlandese si rifiuta di continuare a versare potrebbero essere, secondo Sir Winston Churchill, sostituite da una tassa speciale sui prodotti agricoli irlandesi importati in Inghilterra. Ma ciò che appare infinitamente più grave allo statista inglese è la faccenda del giuramento. Churchill scrive infatti:

« Lo statuto di Westminster ha soppresso la maggior parte delle obbligazioni degli Stati componenti l'Impero Britannico, salvo il giuramento alla Corona, che gli altri Dominions rivendicano fieramente. La Corona è ora il solo punto centrale verso il quale convergono i leggeri legami che uniscono i membri del Commonwealth ».

Ma pare che un nuovo legame sia sul punto di stabilirsi. Al libero scambio sarebbe sostituito un regime preferenziale per gli Stati dei Dominions facenti parte dell'Impero. E certamente il Canadà non permetterebbe che l'Irlanda partecipasse alla prossima Conferenza di Ottawa, poichè il rifiuto al giuramento la escluderebbe dal seno dell'Impero. D'altra parte l'agricoltura irlandese ha tutto da guadagnare a rimanervi, protetta, com'è, da diritti doganali del 10 per cento contro la concorrenza danese. Sotto il lungo governo di Cosgrave l'isola verde si è sviluppata economicamente in modo notevolissimo. Il gesto di De Valera desta quindi la più grande meraviglia nei Circoli politici ed economici inglesi.

Secondo certe voci londinesi il suo atteggiamento avrebbe un movente molto meno sentimentale di quanto non si creda.

La grande intrapresa del Shannon e l'elettrificazione generale del Paese sono costate 600.000 sterline in più del previsto.

Le annualità fondiarie paiono pesanti e, prima delle elezioni, De Valera e i suoi partigiani hanno ripetuto ovunque che, se i firmatari del trattato del 1921 fossero stati più intelligenti, ne avrebbero ottenuto l'annullamento. Pistolotto elettorale, o verità fondata?

Secondo l'opinione inglese la questione di diritto dovrebbe primeggiare su quella materiale.

« Delle obbligazioni o degli accordi, conclusi solennemente fra due Paesi, non possono essere ripudiati da una delle parti, anche se questa si consideri come la sola in causa », ha dichiarato il Cancelliere dello Scacchiere.

« Se De Valera abolisce il giuramento di fedeltà alla Corona — dice Sir Churchill — è evidente che il Trattato rimane rotto e che lo Stato Libero cessa di esistere come entità politica. L'Irlanda si troverebbe allora nella situazione di una Nazione straniera il cui Governo non sarebbe riconosciuto da parte dell'Inghilterra. E' bene prevenire De Valera che il Governo britannico risponderà alla rottura del Trattato con tutti i mezzi in suo potere. Tali mezzi non avranno bisogno di essere violenti, poichè quelli più pacifici saranno maggiormente efficaci ».

La dichiarazione di Churchill sottintende la chiusura possibile del mercato britannico, sbocco indispensabile per i prodotti irlandesi.

J. K.

LA FIDANZATA DI CARNERA

Signorina Tersini, cameriera in un ristorante del 300 (quartiere latino della capitale inglese) ha processato Carnera per mancata promessa di matrimonio. La Tersini era l'innamorata del gigante durante la permanenza del pugile italiano a Londra nel 1928

Il « Graf Zeppelin » inizia il terzo viaggio per Pernambuco

Friedrichshafen, 18 sera.

Stamane, alle 0,8, il dirigibile *Graf Zeppelin* ha iniziato il terzo viaggio per l'America del Sud. L'aeronave che, come nelle precedenti trasvolate, è diretta a Pernambuco, reca 22 chilogrammi di posta ed ha iniziato la rotta dirigendosi verso la valle del Rodano. Al momento della partenza il tempo era buono.

Nuove tristi imprese di gangsters

Mentre Lindbergh attende invano il figlio a Wilmington viene rapita un'altra bambina

La restituzione del piccolo Carlo Augusto sarebbe imminente

Filadelfia, 18 sera.

Mentre in casa Lindbergh si attendono con ansiosa fiducia i risultati del nuovo tentativo per riavere il piccolo Carlo Augusto, dalla vicina città di Wilmington (Stato del Delaware) si ha notizia del lieto epilogo di un'altra impresa criminale dello stesso genere.

Venerdì scorso la bambina Holda Brodsky, di nove anni, venne rapita mentre si recava a scuola. La cittadinanza rimaneva profondamente impressionata per l'audace impresa compiuta in pieno giorno ed in luogo abitato. Dei rapitori non si avevano tracce, ma i parenti trovarono modo di mettersi a contatto con i delinquenti per mezzo di negoziatori, riuscendo a riavere la bambina.

Ieri una automobile, giunta a notevole velocità presso la chiesa italiana di Wilmington, si arrestava accanto all'edificio della canonica. Venne fatta discendere la piccina e la macchina si allontanava rapidamente. E' opinione generale che i rapitori della bambina siano rimasti spaventati quando i negoziatori li hanno informati che la loro identità era già nota ed hanno fatto rilevare che il delitto da essi compiuto viene punito, nello Stato del Delaware, con la pena capitale.

Secondo il giornale *Mirror*, il colonnello Lindbergh ha atteso tutta la serata di ieri per partire verso destinazione sconosciuta, onde riprendere il suo figlioletto contro il pagamento di cinquanta o centomila dollari.

Il giornale *Brooklyn Eagle* apprende da fonte degna di fede che il colonnello Lindbergh ha depositato in una banca di New York centomila dollari in biglietti di banca ed in monete d'oro che dovranno essere consegnati soltanto all'atto della restituzione del suo bambino.

Si ha da Bombay che Pundit Mehareja, che è conosciuto in India come un grande sapiente, ha offerto oggi, per mezzo del Console americano, di iniziare ricerche in vista di ritrovare il figlio di Lindbergh. Egli garantisce il successo della missione in tre settimane, ed ha domandato di poter cablografare al colonnello Lindbergh.

Nelle sue ricerche si servirà del metodo detto Mantrashastra, che è un segreto dei santi indù.

« Se il colonnello Lindbergh non dà seguito alla mia domanda — egli ha aggiunto — egli non potrà trovare suo figlio se non quando il sole perderà la sua corsa ».

Questo sapiente indiano però, per il suo disturbo, domanda 10 mila dollari.

Il Giappone attribuisce ai Sovieti l'attentato contro il treno militare

Harbine, 18 sera.

Le Autorità continuano le indagini per l'attentato compiuto il 12 corrente contro il treno che trasportava truppe giapponesi: finora sono stati tratti in arresto 283 russi e cinesi. Come si ricorderà, una bomba fece deviare il convoglio a circa 17 chilometri da Harbine, e vi furono parecchi morti e numerosi feriti.

Un funzionario ha fatto rilevare che i rapporti inviati dal Consolato Generale del Giappone ad Harbine lasciano supporre che l'attentato sia stato opera di russi, benchè manchino le prove precise, ed ha soggiunto:

« Non bisogna chiudere gli occhi davanti al fatto che i Sovieti non sono soddisfatti dell'attività giapponese nella Manciuria settentrionale; ora che le concentrazioni di truppe sovietiche sono state completate, i russi ricorrono ad atti di provocazione. Il Giappone sa che non vi è alcuna causa di conflitto, ma non può essere negato che in caso di conflitto fra i Sovieti e lo Stato della Manciuria il Giappone interverrà. Altri attentati del genere di quello compiuto contro il treno militare giapponese potrebbero avere le più gravi conseguenze. Lo spostamento di truppe russe dimostra che si sta preparando un'azione offensiva e difensiva ».

Il funzionario ha poi detto che i concentramenti sovietici nella zona fra Manciuli e Vladivostok riguardano un complesso di settantamila uomini e che il grosso di queste forze si trova nei dintorni di Manciuli e di Pogranitchnaya. Vi è poi una divisione a Gabarosku. Il Giappone, invece, non ha che cinque o sei divisioni nella Corea e nella Manciuria ed alcune di quelle divisioni hanno effettivi ridotti.

Continuano intanto i concentramenti russi nell'isola di Sachalin con l'evidente intenzione da parte dei Sovieti di occupare i campi petroliferi in caso di conflitto. Attualmente il Giappone non ha in quell'isola alcun reparto di truppa.

Il funzionario ha concluso affermando che il Giappone consiglia la calma e che la situazione non è tale da destare, almeno per il momento, alcuna preoccupazione o eccessivi allarmi. L'opinione pubblica giapponese segue le cronache di Ginevra e particolarmente è in attesa di un riavvicinamento russo-americano che potrebbe risultare da eventuali colloqui fra Stimson e Litvinoff.

Le dichiarazioni fatte dal rappresentante del Ministero degli Esteri non sono interpretate nei Circoli competenti di Tokio come un indizio della possibilità di un immediato conflitto russo-giapponese, anche per il fatto che i movimenti militari giapponesi nelle zone della Concessione sono cessati fin dalla settimana scorsa, quando le truppe nipponiche vennero ritirate dalla zona di Fen-Cheng e di Imiempo.

Le febbrili indagini per la scoperta degli assassini dell'agente consolare italiano

Springfeld (Illinois), 18 sera.

Il Console generale d'Italia a Chicago, medaglia d'oro Castruccio, ha preso la direzione delle indagini per la identificazione degli assassini dell'agente consolare Picco.

Tanto il Console Castruccio, quanto il capo della Polizia, Neuss, hanno dichiarato che, a quanto sembra, il delitto non ha relazione con l'attività degli antifascisti. Le imprese commerciali del Picco comprendevano parecchie fabbriche di paste alimentari, un grande deposito di uve e un gruppo di farmacie.

Non è quindi da escludersi che l'assassinato, molto noto per i suoi larghi mezzi finanziari, fosse stato preso di mira dalla malavita a scopo di ricatto. E questa ipotesi sembra avvalorata dal fatto che non molto tempo fa venne fatta esplodere una bomba nell'abitazione del Picco, mentre il deposito di uve venne distrutto dal fuoco, in circostanze rimaste misteriose.

Questi attentati furono compiuti nonostante la casa e le aziende dell'agente consolare fossero sorvegliate dalla Polizia, dopo che, nel 1930, venne assassinato Cesare Sansone, socio del Picco nelle imprese commerciali.

Ecco il panorama del massiccio vulcanico andino, colto dall'obiettivo prima delle recenti eruzioni. Predominante sulle altre cime la fotografia ci mostra il Tinquiririca, dal cui cratere continuano a scendere torrenti di fuoco.

La seconda tappa del Giro del Piemonte

Menegazzi giunge primo ad Alessandria battendo un gruppo di sessanta concorrenti

Martano conserva il comando della classifica generale

L'ordine d'arrivo

1. MENEGAZZI Aleardo, dello S. C. Genova di Milano, alle ore 15,57'35", in ore 5,45'35", alla media di Km. 31,304;
2. GIUNTELLI, del Pedale Astigiano, a ruota;
3. *Graglia*, dello S. C. Vigor;
4. Olmo, dell'U. S. Milanese.

Seguono altri in gruppo.

Gara palpitante

Alessandria, 18 sera.

Una folla oltremodo numerosa ha salutato stamane i concorrenti del « Giro del Piemonte » alla partenza da Biella, che è stata data dal Vice-Segretario federale seniore cav. Riccardo Mino.

L'appello è stato fatto appena fuori della città, all'imbocco della via per Andorno. La mattinata è magnifica; non c'è vento ed il sole è caldo. Viene comunicato che una medaglia d'oro è stata ieri assegnata al corridore Ferioli, per essere stato il maggior animatore della gara. Anche oggi ne sarà assegnata una, e così nelle tappe seguenti.

Alle 10,12 precise si parte ed il primo tratto è in salita, cosicchè i corridori, impazienti di sgranchire i muscoli, lo affrontano velocemente in gruppo compatto. Amoretti, di Imperia, è il primo a perdere terreno imitato ben presto da una dozzina di altri, tardi a mettersi in azione. Sulla salita di Pettinengo, lunga otto chilometri e piuttosto duro, i concorrenti faticano per seguire l'andatura imposta dai primi. Così, subito, all'inizio della tappa già si hanno dei ritardatari che forse non si ricongiungeranno più, e degli altri che saranno costretti ad un duro inseguimento.

Selezione iniziale

A Pettinengo transitiamo dopo ventidue minuti di gara, e risalendo verso il gruppo di testa troviamo fra gli staccati Polano.

La discesa è compiuta a velocità fortissima e Moser, di Trento, è appiedato da foratura. Un chilometro dopo la stessa sorte tocca a Panni e ad Introzzi. Il fondo stradale leggermente inghiaiato, fa le sue vittime.

Dodici uomini sono in testa, con a circa 500 metri un gruppo di quindici. E' al comando Oria, che spinge a pieni pedali; Perego lo sostituisce di tratto in tratto. A Masso Santa Maria c'è mercato e la stretta via che i corridori percorrono è gremita di gente che applaude. Oria insiste al comando, seguito da Olmo, Martano, Graglia. Intanto Penna, al quale era saltata la catena in discesa, si ricongiunge.

Nel gruppo di testa, ove Oria insiste a tirare, contiamo quasi tutti i migliori, da Martano a Olmo, a Piretta, Graglia, Lessona, Zanzi, Penna, Perego, Sella. Degli staccati, data l'andatura sostenutissima dei primi, nessuno compare. A Borgosesia, dove giungiamo alle 11,24, il traguardo a premio è vinto da Graglia davanti ad Olmo e Martano. Ci fermiamo a cronometrare i distacchi. Olmo e Perego cambiano rapporto. A due minuti transitano venti concorrenti condotti da Giuntelli. A 3' e 30" Catellani, che ha forato poco avanti e che insegue con l'astigiano Porzio. A 4' altri dieci concorrenti con al comando Bertassini. A 5' altri dieci con Ferioli, ed altri quattro a 7'.

Sulle strade asfaltate si marcia forte. Rimontiamo verso i primi e vediamo che sotto la guida di Polano, Giuntelli e Folco il distacco del gruppo inseguitore si è ridotto a poco più di un chilometro. Il gruppo di testa è composto da Erba, Zuffi, Piretta, Moretti, Vitali, Perego, Saladin, Lessona, Mellona, Zanzi, Penna, Martano, Olmo, Graglia, Oria.

Quel gran mangiatore che è Martano, lavora a consumare cibarie a tutto spiano. Mancano cinque minuti a mezzogiorno quando con i primi attraversiamo Ghemme (Km. 60). Da qui a Novara lo stradone è una pista ed il gruppo di testa è raggiunto da molti inseguitori, sì che in città, ove è posto il rifornimento ed il controllo con una neutralizzazione di tre minuti, si presentano in gruppo una cinquantina di corridori. Olmo li regola tutti in volata e si aggiudica il traguardo.

Il forzato ritiro di Polano

Ma ecco che un doloroso incidente provoca la caduta di una diecina di concorrenti. Un malaccorto spettatore irrompe sulla via mentre il grosso del gruppo giunge, e così si ha un capitombolo pauroso. Polano e Giuppone seriamente feriti abbandonano e sono portati all'ospedale per le medicazioni del caso. Sapremo poco dopo che Polano ha la frattura della spalla destra e sintomi di commozione cerebrale.

Ghermiti i sacchetti dei viveri, dopo tre minuti i corridori riprendono la fatica. Prima di Vespolate, Accorsi sgroppa violentemente, e Moser, Moriglio e Cerruti rispondono a tono.

I quattro conquistano un chilometro. Mariano, Moretti e Balmamion portano il gruppo sui fuggitivi, che sono raggiunti a Mortara, dove passano 60 concorrenti in gruppo, compiendo i 109 chilometri in ore 3,25 alla media di chilometri 31,600.

Il vento contrario rende la marcia faticosa. Lungo la strada in pianura Merlo, Lolli, Cazzulani e Zanzi cadono. Lolli, ferito abbandona. Gli altri invece proseguono. Zanzi anche con una ruota a spalla. Tutto questo ad un chilometro da Sannazzaro. Intanto Cazzulani, che ha inseguito splendidamente, rientra in gruppo che è guidato da Galluzzi. La gara prosegue velocissima mentre ci avviciniamo a Tortona, ove la folla è assai fitta ed entusiasta.

A Tortona, dove si giunge alle ore 15,20, il traguardo a premio è vinto da Olmo, davanti a Stefanatti. Gli ultimi chilometri sono percorsi tutti in gruppo e vediamo fra coloro che seguono la corsa Girardengo e Giacobbe. Graglia in vicinanza del traguardo cambia rapporto e Oria insiste al comando. Nei pressi della pista i corridori che prendono le prime posizioni sono Martano, Graglia, Olmo e Astrua.

Vivissima era l'attesa per assistere all'arrivo della seconda tappa del Giro del Piemonte. Un pubblico folto, malgrado la giornata feriale, si è riversato allo Stadio Marengo.

Un gruppo di sessanta corridori fa irruzione, poco prima delle 16, sulla pista dello Stadio Marengo.

Guida il gruppo il corridore Martano, seguito da Graglia, Olmo e Menegazzi. Questi, a cento metri dall'arrivo, allunga, e, con un veloce spunto finale, taglia primo il traguardo alle 15,57'35", in ore 5,45'

Luigi Cavaliero.

Il grande successo della Fiera di Milano

308 mila visitatori in 5 giorni — 10 milioni di affari

Milano, 18 sera.

Nei primi cinque giorni 308 mila persone sono entrate a pagamento alla Fiera, oltre a più di duecentomila entrate con biglietto ridotto. Confrontando queste cifre con quelle dello scorso anno, si nota un aumento di 50 mila persone previsto nel periodo di tempo corrispondente; nella sola giornata di ieri si calcola che oltre 250 mila persone abbiano visitato la Fiera. Malgrado l'enorme folla, non si è verificato nessun incidente.

I primi giorni sono sempre dedicati alle trattative e ai primi accordi fra visitatori ed espositori. E' solo nei due ultimi giorni che si conosce approssimativamente l'entità degli affari conclusi. In ogni modo si può affermare fin d'ora che la tredicesima manifestazione fieristica è stata, e certamente sarà in seguito, per gli espositori, un magnifico mercato.

Un sintomo è dato dal fatto che affluiscono ogni giorno agli uffici della Fiera richieste di buoni di uscita di mobili, di camere intere, di materiale di arredamento, apparecchi radio, lampadari, ecc. Un espositore si era presentato con cinque salotti; due giorni dopo l'apertura della Fiera ha dovuto rinnovare la mostra perchè i salotti erano stati venduti. Si notano già ovunque i cartelli del tradizionale « venduto ».

Per ciò che si riferisce a vendite al minuto si può, da calcoli approssimativi, stabilire una media di 10 lire per ogni visitatore. Nella giornata di oggi sono stati spesi alla Fiera — si dichiara — quasi dieci milioni di lire.

Alla presenza delle Autorità si è aperto questa mattina, al Palazzo della Moda della Fiera di Milano, il secondo Congresso internazionale delle autostrade, indetto e organizzato dall'Ufficio Internazionale delle autostrade, avente sede in Ginevra.

Oltre ai numerosi rappresentanti del Governo italiano, dei Ministri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, del «Touring Club Italiano», del RACI e delle Società per la costruzione e l'esercizio delle autovie, nonchè dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa delle città interessate, sono rappresentati ufficialmente i Governi dei seguenti Stati: Belgio, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Lituania, Olanda e Polonia.

Sono pure presenti i delegati del Governo del Baden, dell'Unione Doganale Internazionale, dell'Alleanza Internazionale per il Turismo, della Federazione Internazionale di Trasporti a mezzo camione, dell'Associazione fra gli « Automobil Clubs » e degli « Automobil Clubs » dei principali Paesi, le Società di autostrade svizzere e tedesche, la Compagnia P.L.M., l'« Hamburg Amerika Line », il « Norddeutscher Lloyd ».

Il Congresso è stato aperto con un applaudito discorso del senatore Puricelli; in seguito hanno parlato diversi oratori, fra cui molti delegati.

Il Direttorio del Partito alle cerimonie del 21 aprile

Roma, 18 sera.

Alle cerimonie della nuova leva fascista il Direttorio Nazionale del Partito sarà rappresentato come segue: on. Achille Starace a Forlì; on. Matteo Adinolfi a Roma; on. Renzo Ragiari a Zara; Giuseppe Beratto a Venezia; Piero Cubello a Genova; Giovanni Dolfin a Napoli; Andrea Gastaldi a Torino; Tommaso Bottari a Milano.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, la mattina del 20 corrente, visiterà la Fiera di Milano.

OSSERVATORIO

Le rose e le spine

Quante rose cinque settimane or sono sulla salma di Ivan Kreuger. « Un ami de la France est mort », scriveva con melanconia la stampa di Parigi, ed a New York, Londra e Stoccolma affermavano i necrologi: « Era un gentleman, cade vittima dell'immoralità altrui »; anche il severo bollettino della Deutsche Bank *non esitava a scrivere: « Scompare un uomo di eccezionali capacità, grandi cose egli ha compiuto, molte delle sue creazioni rimarranno ».*

Soltanto cinque settimane sono passate, quale terribile delusione! Il più aristocratico finanziere di due Continenti falsificava da molti anni contabilità, bilanci, contratti, obbligazioni ipotecarie, Buoni del Tesoro di Stati stranieri. Tutto era falso nella celebre holding *Kreuger and Toll ed anche aziende come il Monopolio svedese dei fiammiferi od i telefoni Ericson sono state distrutte da questo manipolatore di fogli di carta che, non sempre esattamente, si chiamano valori mobiliari.*

Venti miliardi hanno perso i possessori di titoli della Kreuger and C., ma questa somma colossale è meno di niente rispetto alle perdite gigantesche provocate dall'ondata di sfiducia che le rivelazioni di Stoccolma hanno suscitato in Europa e negli S. U.

Il mondo è in crisi per molti fattori, ma il più grave è quello psicologico provocato dalla sfiducia che ha fatto nascere la degenerazione della moralità capitalista.

Non siamo nati nel quarantotto. Conosciamo anche noi la formula: tempi nuovi, nuovi metodi; ma colla scusa dei nuovi metodi, illogici ed incontrollabili agglomerati finanziari trasformano in imprese bacate società economicamente sane, i passivi diventano attivi, gli uni e gli altri sono ripetutamente ipotecati ed il contabile, sino a ieri modesto ma implacabile personalità, è costretto a trasformarsi, per non perdere il pane quotidiano, nel più grande illusionista della nostra epoca.

La degenerazione del sistema capitalista ha provocato in Europa e negli S. U. una sfiducia che rasenta il panico, ma senza fiducia il capitalismo, che si basa sulla solvibilità e sul credito, non può esistere. Da alcuni anni, di gradino in gradino, la decadenza è stata così profonda che esso non ha ormai altra via d'uscita: ripulirsi oppure morire.

Homo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

La sistemazione ferroviaria di Genova

GENOVA, aprile.

Tra i molteplici lavori di ampliamento, che fervono nel nostro massimo porto, si è pure posto allo studio il problema per una razionale sistemazione ferroviaria.

Attualmente, se il porto di Genova può contare un effettivo aumento di chilometraggio ferrato, tuttavia per poter far fronte alla sua crescente importanza mediterranea, dovrà stendere lungo le calate nuove linee ancora, come validi vettori di traffico. Genova oltre che alla sua privilegiata posizione marittima, può pure avvalersi della sua importanza geografica, in relazione al territorio nazionale ed ai più importanti valichi internazionali. E' appunto in base a ciò, si è studiato il suo nuovo assetto ferroviario. Dal suo golfo, il traffico può essere convogliato non solo per le due riviere di levante e ponente, ma sopratutto al nord, attraverso i passi del Giovi — la Succursale ed il Turchino.

Questa linea, date le regioni che taglia, è quella che assorbe in maggior copia il traffico commerciale del porto. Infatti dalle ultime statistiche, appare come del totale movimento, il 77 % venga assorbito dal Settentrione. Ma poichè i duemila carri giornalieri, che attualmente partono ancora, potranno in un prossimo periodo di prosperità, ascendere a quattromila si rende quasi necessaria la costruzione di un quarto valico appenninico.

Se l'allacciamento ferroviario con il Piemonte, Lombardia e Svizzera, può considerarsi sufficiente attraverso rispettivamente i Giovi, la Succursale, il Turchino, il Sempione e il Gottardo, il vettore ferroviario, verso l'Emilia, il Veneto e soprattutto quello verso il Brennero, non avendo avuto ancora alcuna moderna sistemazione lungo il suo tracciato, dovrebbe avvalersi di nuove linee che allaccerebbero celermente il nostro porto al valico austriaco.

Con questo provvedimento, il nostro movimento, pur convogliandosi sempre verso il nord-ovest, potrebbe pure trovare un nuovo importante afflusso verso il settore di nord-est.

Con il progettato traforo dello Stelvio, una veloce linea ferroviaria fra Genova con la pianura padana, innestata sulla Verona-Trento, costituirebbe un tronco di importanza europea.

Aggiungasi ancora che questa sistemazione favorirebbe non solo, con la Genova-Piacenza, il traffico dei centri emiliani con il nostro porto, ma avvantaggerebbe pure con la Genova-Borgotaro-Parma la troppo trascurata linea Genova-Spezia.

Questo tracciato ferroviario, il cui studio è dovuto all'ing. Viale, dovrebbe far capo ad una nuova stazione, collocata lungo le calate più importanti. Potremo così contare nel nostro porto due grandi stazioni, di cui una già da due anni costruita (quella di Ponte dei Mille), che disimpegneranno rispettivamente il servizio per i passeggeri ed il decentramento delle merci.

Con la prosecuzione del molo foraneo, verso ponente, anche la rete ferroviaria dovrà estendersi ancora lungo il litorale, toccando centri industriali come Sampierdarena e Cornigliano.

A questa sistemazione ferroviaria nel nostro porto dovrà pure aggiungersi quella lungo la città.

Abbiamo già visto in un precedente articolo, le linee generali ed in sintesi il piano regolatore della Grande Genova.

Con l'unificazione dei diciotto Comuni, le stazioni di Sampierdarena e Brignole, attualmente di secondo ordine, verranno a scalzare la P. Principe, cui fanno capo le principali linee.

Le zone di Brignole e Sampierdarena, essendo agli estremi — levante e ponente della Città — avranno il compito di assorbire il movimento turistico-ferroviario. Specialmente la prima, per la sua posizione e fruendo di una vasta area, sarà la più importante. Oltre alle linee, cui tutte converranno, si dipartirà pure la direttissima Genova-Milano, mentre la stazione Principe essendo nello stesso settore di Sampierdarena, potrebbe venire unificata a questa.

Stabilito il centro capolinea, in previsione del grande sviluppo che avrà la nostra città, si renderà necessario adoppiare, anche per un certo ordine urbanistico, tutto il movimento ferroviario, e cioè il commerciale e turistico, quest'ultimo collegato alle due riviere con l'esistente rete.

Per il movimento di carattere nazionale si imporrebbe invece il progetto per l'armamento di nuove linee verso la Val Polcevera, verso il levante — vettori longitudinali — e due altre ancora, che hanno per nome la Direttissima e la Celere Genova-Parma — vettori trasversali.

I nuclei ferroviari, per questi due compartimenti, avrebbero sede nella Valle del Polcevera e del Bisagno, dove rispettivamente verrebbero costruite le due grandi stazioni della città, che equilibrerebbero il movimento nelle quattro direzioni.

E vediamo dove avranno la migliore ubicazione questi due fulcri ferroviari. La grande stazione del Polcevera potrebbe essere costruita nella zona compresa fra Rivarolo e Borzoli, piattaforma della linea dei Giovi, della Succursale e della Genova-Ovada, linee tutte trasversali, mentre per quella del Bisagno potrebbe essere utilizzata ancora con gli opportuni ampliamenti la stazione di Brignole.

A completamento di questo grandioso progetto, si costruirà col settore di ponente un braccio che, partendo da Sampierdarena e spingendosi sino a Voltri, collegherà i quartieri industriali della Grande Genova. In ultimo, la metropolitana da Nervi a Genova e da Voltri a Genova, illustrata già precedentemente, completerebbe questa laboriosa sistemazione ferroviaria.

Luigi Vesna.

Mostre torinesi

Una mostra futurista

Fra le tante mostre d'arte che in questi ultimi mesi hanno suscitato larga eco di commenti e polemiche, ecco ora quella dei futuristi di Torino che, capitanati da Fillia esporranno in questi giorni una serie di un centinaio circa di opere alla Galleria Codebò, di via Po 4.

Dodici sono gli artisti espositori, e questa loro mostra sta ancora una volta a dimostrare l'alacre attività, lo spirito combattentivo e polemico di questi giovani che se ora vedono affermarsi nei campi dell'arte i loro principi, ben dure lotte, aspre battaglie hanno dovuto sostenere nel passato, e battaglie intese non solo in senso metaforico, ma spesso combattute coi pugni e col bastone.

L'attività, la tenacia e il valore di questi pionieri, è valso loro la più lusinghiera affermazione e i più larghi consensi da parte di tutti i pubblici. E' di pochi giorni or sono la inaugurazione a Parigi della mostra italiana di aeropittura che non ha mancato ancora una volta di destare il più vivo interesse. Anche alla Codebò vi sono saggi di aeropittura, della quale però avremo una presentazione vasta e documentata nel prossimo mese di maggio all'Esposizione del Valentino.

Il gruppo dei futuristi piemontesi che Torino del resto ben conosce, presenta ora Fillia, Pippo Oriani, Enrico Alimandi, Mario Zucco, Ugo Pozzo, F. Ciuffo, N. Diulgheroff, P. A. Saladini, Tullio D'Albisola, A. Vignazia, pittori, lo scultore Mino Rosso, ed infine una donna, una nuova recluta del futurismo: Marisa Mori. La Mori, che è una ex-allieva di Casorati, ed una delle migliori cresciute alla sua scuola, ora si è votata tutta all'arte futurista con un entusiasmo ed un ardore testimonianti la sua fede nel nuovo verbo abbracciato. Evadere dal campo del realismo, togliere le catene che ad esso tengono asservito l'artista, avere un campo illimitato di azione, spaziare in più vasti orizzonti, ecco quanto la signora Mori sente di aver raggiunto nella sua nuova pittura di sintesi e simultaneità.

Colore, luce, plasticità cromatiche sinfonie di toni, sono in tutti i lavori dei futuristi che all'occhio del visitatore danno anzi tutto una sensazione di gioia prima ancora di spiegargli il significato del lavoro stesso.

«Senza giocondità e serenità, non si entra nell'infinito. E d'altra parte è impossibile creare del nuovo piangendo. Il dolore è uno zaino che ci riattacca al passato. La gioia è dinamica e inventiva di forme». Queste parole di S. E. Marinetti, il capo e l'animatore del movimento futurista, sono la più bella lirica e programmatica presentazione dell'arte futurista, sia essa pittura scultura, architettura, poesia ed anche quella mutevole e capricciosa Dea che è la moda femminile.

Esprimere, interpretare la vita dell'uomo che la macchina ha modificato, rinnovandola. Ecco lo scopo della pittura futurista. Perciò niente più particolari descrittivi. Le sensazioni accomulate vengono tradotte in blocco in una sintesi di colore atto a dare meglio di ogni virtuosismo pittorico la spiegazione esatta dello stato d'animo dell'artista creatore.

Questi principi trovano un'ampia spiegazione nelle parole che Fillia, il capo del movimento futurista torinese, scrisse nel suo articolo «Spiritualità»: «Il futurismo tende a creare un'arte che sia per gli uomini una fonte di emozione viva e non culturale. Un'arte che s'ispira ai misteri e alla divinità della macchina, un'arte in conseguenza carica di drammaticità e di bellezza meccaniche».

Abbiamo detto che fra gli artisti espositori della Codebò, vi è anche uno scultore: Mino Rosso. Il Rosso non è nuovo al pubblico torinese che già altre volte ha avuto modo di ammirare, discutere le sue opere di una originalità viva che testimonia la capacità e la possibilità di questo artista. I suoi gruppi fusi nei diversi metalli, hanno un loro fascino particolare in quanto la tanta sobrietà di particolari, rendono il soggetto rappresentato con una efficacia veramente notevole e degna di attenzione. Ma c'è di questo artista anche un'altra esibizione della sua attività: i metalli applicati, che il pubblico torinese è chiamato a giudicare per primo in Italia. Essi sono quanto di più originale un metallo abbia potuto suggerire sul suo impiego.

Infatti, alluminio, bronzo, acciaio, rame, presi in sottili fili, in lamine, contorti, piegati, accoppiati, servono a quest'artista a formare delle composizioni originalissime.

M. D.

Le Avanguardie del Fascismo in provincia

Andrea Gastaldi celebra ad Avigliana l'annuale di fondazione del glorioso Fascio

Le vibranti ed applaudite parole del Segretario Federale

Avigliana, 18 mattina.

Undici anni or sono un pugno di uomini fondava il Fascio di Avigliana. Il primo Segretario politico fu l'avv. Biglia, poi Silvio Cosà — tre volte ferito per la causa della Rivoluzione —, cui seguì il camerata Cesaris. Il gagliardetto fu tenuto a battesimo da De Vecchi, madrina la signorina Bistolfi, che ieri abbiamo vista nel gruppo delle donne fasciste, fregiata giustamente della medaglia della Marcia su Roma. Tutta la popolazione ha celebrato l'anniversario, tutti hanno risposto con slancio all'appello rivolto loro dall'Ispettore federale Campagna, dal Podestà Riva e dal Commissario del Fascio capomanipolo Cosà.

Spettacolosa adunata

Ma anche dai ventiquattro paesi della zona erano giunte, con i Podestà e i Segretari politici, le rappresentanze delle varie formazioni fasciste e dei Sindacati dell'agricoltura, sicchè la piazza Conte Rosso e le vie adiacenti nereggiavano d'una folla immensa. E sul mare di teste svettavano i gagliardetti le bandiere i gonfaloni le fiamme, reggiera di lancie e di colori attorno all'originale e nobile monumento eretto ad onorare i Caduti della guerra. Due Bande valligiane suonavano gli inni della Patria e il pubblico unanime faceva eco, coro tonante e suggestivo.

L'arrivo del Segretario Federale e membro del Direttorio nazionale del Partito, Andrea Gastaldi, è salutato da frementi «alalà!» alla Rivoluzione e al Duce. Il gerarca, dopo aver deposto un mazzo di fiori ai piedi del monumento ai Caduti nel religioso silenzio d'ognuno, sale sul palco addossato alla facciata della Casa municipale, sotto la lapide che giustamente ricorda ai posteri una gloria locale: Norberto Rosa. Accanto al Segretario sono le Autorità.

Per portare il devoto saluto al gerarca e per esprimere la fedeltà dei fascisti e delle popolazioni al Regime, dicono brevi, elette parole il Podestà Riva, l'Ispettore federale cav. Campagna e il Commissario al Fascio Cosà, tutti e tre applauditissimi e con i quali si congratula vivamente il Segretario Federale.

Salutato da una acclamazione, prende poi a parlare Andrea Gastaldi. Egli rivolge un fervido saluto ai fondatori ed ai camerati anziani e nuovi del fedelissimo Fascio di Avigliana, che degnamente celebra l'11.o annuale della fondazione. Annuale che evoca agli occhi del nostro spirito le lontane fosche giornate del primo dopoguerra quando la delittuosa manovra dei sovvertitori, alleata alla colpevole ignavia ed alla pusillanime passività dei governanti, sospingeva il Paese verso l'abisso di dove fu tratto e salvato e avviato a nuova vita dalla volontà eroica di Benito Mussolini e dalla fede operante e dallo slancio guerriero dei manipoli rivoluzionari, che, nel nome della Vittoria, si gettarono nell'impari lotta e, dallo spirito della Vittoria animati, vinsero, a prezzo di sangue, la dura battaglia.

La celebrazione

E' di grande conforto ai nostri cuori fedeli ripensare oggi, in questo chiaro mattino di solare primavera che arride alle falangi concordemente adunate sull'antica piazza aviglianese carica di storia e di eventi, a quel tempo per sempre superato poichè dal confronto dell'Italia di ieri con l'Italia di oggi appare in piena luce il miracolo compiuto dal Fascismo: ancora e potente e sicura è questa Italia littoria, fiera della sua tradizione incomparabile, certa del suo destino di grandezza. Il sangue versato nei rossi vespri domenicali dai Martiri non è stato vano. Quale fioritura più bella e rigogliosa e promettente che le falangi di Giovani Fascisti e di Avanguardisti, che raccolti a testimoniare la perenne giovinezza della Rivoluzione, la continuità dell'Idea, la forza sempre pronta e sempre rinnovantesi della Patria fascista? Ieri era la gazzarra parlamentare e il tumulto piazzaiolo e l'incuria governativa dei massimi interessi del Paese e il prepotere delle fazioni e la ruina della sovranità statale. Oggi è l'unione delle forze e delle coscienze, è la bonifica delle terre e degli spiriti, è la pace sociale, è il rinnovamento degli istituti e delle leggi, è la tutela del lavoro e della produzione. E dicano soprattutto i combattenti, che non potevano portare i segni delle loro ferite e del loro valore, e dicano le madri e le vedove dei Caduti, che non potevano onorare le sacre memorie dei loro cari, dicano se non sentono nel profondo delle anime un'ardente riconoscenza verso Colui che guidò i legionari sulle strade di Roma per riportare al Re vittorioso l'Italia di Vittorio Veneto.

Grandi, ferventissime acclamazioni al Duce salutano le ispirate parole; quindi il Segretario Federale, dopo avere illustrata l'opera del Regime per l'assistenza ai disoccupati e per fronteggiare e superare la crisi, e dopo aver detto delle provvidenze del Governo a favore dell'agricoltura, si avvia alla conclusione esaltando la rinnovata Italia fascista, che è l'Italia dei forti, dei laboriosi e dei credenti. Salutiamola questa cara e grande Patria, qui, tra le vestigia dell'antico castello sabaudo e il suggestivo monumento agli Eroi di Avigliana; salutiamola innalzando i gagliardetti e le bandiere, e alto sugli altri eventoli il gagliardetto vigilante del Fascio aviglianese. Salutiamola rinnovando la promessa di operare, in concordia di azione e di spirito, alle fortune del nostro Paese, e illumini ogni nostra giornata la luce che irradia dai Martiri che caddero per risorgere nella eterna giovinezza della Stirpe, e ancora rinnoviamo, anziani e giovani e adolescenti, il patto di fedeltà incrollabile, per la vita e per la morte, per noi e per i nostri figli, alla causa della Rivoluzione. La Rivoluzione cammina sulle grandi strade della civiltà, sicura e nessuno potrà mai fermarla.

La sfilata

Le ultime parole del discorso provocano una nuova ardentissima dimostrazione al Duce, al cui nome la folla lancia appassionati «evviva!». Subito dopo comincia la sfilata delle forze fasciste, in formazione ternaria, precedute dalla Banda di Avigliana. Passano primi i Balilla e gli Avanguardisti, poi l'interminabile magnifica colonna dei Giovani Fascisti comandati dal valoroso Spadavecchia, poi le Camicie Nere, e — fatte segno a reverente omaggio — le madri e le vedove dei Caduti, e i mutilati ed i combattenti, le donne fasciste e le giovani italiane, e ancora gli agricoltori ed i dopolavoristi; infine, bellissimi a vedersi, i militi della Legione alpina.

Dopo la sfilata il Segretario Federale convoca a rapporto tutti i Segretari politici dei Fasci della zona e coglie l'occasione per tributare un vivissimo plauso al camerata Campagna, organizzatore intelligente e appassionato della superba adunata.

Possidente sgozzato e nascosto in un porcile

Novara, 18 sera.

Un misterioso delitto è avvenuto nel Comune di Recetto, dove abita il possidente Antonio Chiarpotto, di 58 anni. Costui, che viveva solo in una modesta casetta, era ritenuto danaroso [illegible].

L'altra sera, ad ora tarda, picchiava alla porta della di lui abitazione un [illegible] imprestito di denaro; ma il Chiarpotto [illegible].

Sabato il Chiarpotto è stato trovato assassinato. Il cadavere giaceva [illegible] in un porcile, coperto di paglia. Era stato ucciso con un colpo d'arma da taglio, che gli aveva reciso la carotide. Si presume che gli assassini, abbiano atteso che egli rincasasse, per ucciderlo appena ebbe varcata la soglia di casa; si presume inoltre che l'autore del delitto sia persona che desiderasse del denaro dal Chiarpotto.

Sul posto si è portato ieri il Procuratore del Re con un perito-settore, per le indagini e l'autopsia.

L'Arma dei Carabinieri ha subito proceduto a parecchi fermi di persone indiziate.

Il dissesto del «Crédit Valdôtain»

L'ex-amministratore Mattio inizia il suo interrogatorio

Alessandria, 18 sera.

Allo scopo di procedere più sollecitamente all'interrogatorio degli altri imputati nel processo contro gli ex-amministratori del «Crédit Valdôtain» il Presidente del Tribunale, comm. Sertana, ha tenuto stamane la quinta udienza.

E' subito interrogato il rag. Giuseppe Mattio, consigliere e amministratore dell'ex-istituto, imputato di bancarotta semplice per avere, in correità di altri amministratori, concorso a determinare il dissesto della Banca, consumando notevole parte del patrimonio sociale in operazioni manifestamente imprudenti; di bancarotta fraudolenta per aver distribuito ai soci, in correità ad altri, dividendi non esistenti, diminuendo così il capitale sociale, ed ancora di bancarotta semplice per avere quale facente parte dell'Amministrazione della Società Anonima Acque minerali di Courmayeur, cagionato il fallimento di detta società consumando il patrimonio sociale in operazioni manifestamente imprudenti.

Il Mattio stamane, riservandosi di discutere successivamente le singole accuse rivoltegli, si è tenuto sulle generali, facendo il racconto delle vicende del Crédit cui sono annesse le responsabilità dei singoli imputati.

Il Mattio dimostra come le operazioni cui prese parte sono state soggette ad una serie di sfortunate vicende finanziarie, protestando la sua buona fede e quella del comm. Puccinelli.

In difesa, appunto, del Puccinelli, egli si intrattiene a lungo delle prove di garanzia che la Banca aveva ottenuto sulla condotta di costui e della regolarità dei conti correnti che legavano il cliente al Crédit Valdôtain.

«Il Puccinelli — dichiara il Mattio — ha dato alla Banca garanzie superiori a quelle richieste e la sua posizione, nei riguardi dell'istituto è sempre stata fino al giorno del fallimento, normalissima».

L'imputato insiste nel dichiarare che le perizie bancarie sono assolutamente errate là dove parlano di alcune operazioni eseguite dal Crédit, che non sono solite farsi in materia bancaria; mentre, dice l'imputato, tutte le Banche e tutti gli Istituti finanziari eseguiscono abitualmente tali operazioni, siccome sono state fatte appunto dal Crédit Valdôtain.

— Io affermo — continua il Mattio con voce ferma, — che tali operazioni si fanno proprio in questi termini, e che i periti non se ne intendono!

Nei riguardi del Puccinelli l'imputato dichiara ancora che costui non ha mai influito sui componenti il Consiglio di Amministrazione della Banca e nega recisamente che costoro abbiano ricevuto ordini specifici o consigli perentori dal predetto Puccinelli.

In ultimo il Presidente invita il Mattio a parlare dell'affare di Villa Resa. L'imputato dichiara subito che le vicende della Villa di Pegli sarebbero apparse assai più semplici e piane se qualcuno non le avesse intorno complicate durante il processo. [illegible] Alle 12,30 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

I solenni funerali della marchesa Doria-Lamba-Thaon Di Revel

Si sono svolti questa mattina i funerali della marchesa Laura Doria Lamba nata Thaon di Revel, sorella del Podestà. Il corteo partito dalla casa di via Ospedale 20, per recarsi alla Chiesa di S. Filippo, è riuscito di particolare imponenza sia per le Autorità che vi partecipavano sia per il numero delle persone che seguivano il feretro. Dietro al carro stavano i famigliari; poscia le Autorità: S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi col vice-segretario ing. Alessandro Orsi, S. E. Casoli primo presidente di Corte d'Appello, S. E. Spiller comandante il Corpo d'Armata, il vice-podestà dott. Gianolio e prof. Silvestri, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, ed altre personalità civili e militari e un folto gruppo di rappresentanze sindacali nonchè i dipendenti comunali con bandiera.

Dopo la funzione religiosa in San Filippo, e l'assoluzione della salma, il corteo si è diretto al Cimitero generale dove ha avuto luogo la tumulazione nella tomba di famiglia.

La conferenza dell'on. Vianino sugli Stati Uniti d'America

Invitato dal Gruppo rionale fascista «Mario Gioda» e presentato con indovinate, applaudite parole dal Fiduciario sup. Mario Gobbi, l'on. Giovanni Vianino, ha tenuto ieri sera, nel salone del Gruppo, gremitissimo di pubblico e Autorità, l'annunciata conferenza sul tema «Gli Stati Uniti visti da un fascista».

L'on. Vianino che ha cominciato facendo un vivacissimo ed originale quadro di colore su usi, costumi, fatti tipici e rappresentativi del popolo e della civiltà americana, si è poi a lungo acutamente trattenuto nell'indagare gli aspetti economici degli Stati Uniti. L'on. Vianino ha concluso dicendo che per ogni dove in America ha notato, accanto a mirabili energie, la mancanza di una disciplina collettiva ed unitaria, e per ogni dove ha sentito celebrare e invidiare il grande moderatore e costruttore che è gloria non solo dell'Italia ma della civiltà universale: Mussolini. L'on. Vianino, dopo il soggiorno in America, è più che mai convinto che soltanto la condotta indicata dal Fascismo del colpo di spugna alla tragica contabilità della guerra, potrà permettere insieme la ripresa americana ed europea dal giogo della crisi.

Grandi, prolungati applausi hanno salutato la fine della brillantissima e acuta conferenza.

Assemblea del Comitato torinese della «Dante»

Nel salone dell'Istituto Fascista di Cultura ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei Soci del Comitato torinese, presieduta da S. E. il generale Conte Petitti di Roreto. L'assemblea, alla quale erano presenti varie personalità, ha approvato per acclamazione la relazione morale e finanziaria della presidenza per l'esercizio 1931, nonchè il nuovo regolamento interno compilato sullo schema trasmesso dalla Segreteria generale di Roma. All'inizio della riunione il Presidente ha parlato, con commosse parole, della scomparsa del compianto Presidente S. E. Boselli, invitando gli intervenuti a raccogliersi per un minuto in raccoglimento.

L'arrivo del Ministro della Guerra

Col diretto delle 8,45, proveniente da Roma è giunto alla stazione di Porta Nuova S. E. il gen. Gazzera, Ministro della Guerra. Ad attenderlo si trovavano il Comandante di Corpo d'Armata S. E. il gen. Spiller, il gen. Alberti, comandante la Divisione, il gen. Pintor, comandante la Scuola di Guerra, il gen. Caravecchia dei Carabinieri e numerosi altri alti ufficiali.

I gagliardetti ai tipografi e litografi di Moncalieri

Ieri, alle ore 10,30, alla presenza di tutte le autorità locali e di numeroso pubblico, alla sede del P. N. F. il Segretario Politico Dr. Cav. Zucchetti, Ispettore Federale, ha consegnato al cav. Masera, delegato del Comm. Gastaldi, Segretario Federale, i gagliardetti della Società Tipografica e Litografica, le più antiche Società costituite in Italia. Il cav. Masera ha parlato ringraziando della simbolica e gentile offerta ed ha consegnato al Dr. Cav. Zucchetti una artistica pergamena in ricordo della cerimonia odierna.

La grave caduta di un falegname

Il falegname Giovanni Volpe fu Andrea di 63 anni, abitante in via S. Paolo 96, nell'attraversare verso le 10 di questa mattina la piazza Sabotino, veniva colto da improvviso malore e stramazzava al suolo ferendosi gravemente. Trasportato a mezzo automobile pubblica all'Ospedale Martini veniva ricoverato con prognosi riservata perchè nella caduta aveva riportata una ferita lacero contusa alla fronte e abrasioni ed ematoma al capo con conseguente commozione cerebrale.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un vecchio fascista

Il Capo-squadra della Milizia C. M., abitante in via Cervasio 31, di mestiere meccanico, si trova disoccupato da qualche mese ed ha la moglie e due bambini da mantenere. E pronto il vecchio camerata, che appartiene ai Fasci dal 1920, sarà per dire per la terza volta. Per alleviare le sue difficoltà [illegible]

Ieri abbiamo dato L. 50 [illegible]

Un cassetto di L. 20 è pure stato dato ad un vecchio [illegible] *carto G., padre di una Camicia Nera addetta all'autorimessa de «La Stampa».*

Per le Opere Assistenziali

[illegible]

Uccide l'ex-fidanzata con due colpi di rivoltella

Una grave tragedia si svolgeva la sera del primo dicembre u. s. a Novara, nello stabile di corso Carlo Alberto segnato col numero ventinove: il giovane Edgardo Rizzi di Alfredo, di anni 24, parrucchiere, facendo uso abusivo di una chiave in suo possesso, si portava all'ultimo piano del casamento ed ivi, dopo aver atteso lungamente in un angolo oscuro e preparata allo sparo la sua rivoltella automatica, penetrava furtivamente nella camera da letto della sua ex-fidanzata, la ventiduenne Amalia Manassero, che era coricata, e dopo averla illuminata con una lampadina elettrica tascabile, sparava contro di lei due colpi di rivoltella, colpendola al cuore: la morte della disgraziata fu quasi istantanea.

Sorpresa nel sonno

La ragazza si era recata poco prima nella sua camera da letto, lasciando, come di consueto, la porta d'ingresso non chiusa a chiave: una decina di minuti dopo si accingeva a raggiungere la sorella a nome Fiorentina, la quale, mentre saliva le scale, sentì la sorella che, con voce fioca, gridava:

— Vieni, Fiorentina, vieni, aiutami!

La Fiorentina, spinta la porta ed entrata nella stanza, vedeva la sorella distesa sul letto col petto nudo, illuminato da una lampadina elettrica tascabile, senza però identificare la persona che n'era in possesso, perchè la stanza era tutta al buio. Appena nella stanza, la Fiorentina udiva un colpo di rivoltella seguito da nuove invocazioni di aiuto da parte della sorella: spaventata, usciva, gridando al soccorso. Nel frattempo udiva altri tre colpi di rivoltella.

Alle sue grida accorreva il cognato Luigi Accatino, esercente un caffè sito nello stesso stabile, il quale, giunto sulla porta della stanza, si vide proiettare in faccia la luce della lampadina elettrica e contemporaneamente udì un colpo di rivoltella. L'Accatino, spaventato, fuggiva: per le scale incontrava la moglie e certo Alfredo Ragnario, i quali erano accorsi in seguito alle grida ed ai colpi di rivoltella. Costoro, salite in fretta le scale, entravano nella stanza, ove rinvenivano la Amalia Manassero sul letto, cadavere, in una pozza di sangue.

Prontamente accorrevano sul posto funzionari di P. S. e carabinieri, i quali arrestavano il Rizzi e lo sottoponevano a interrogatorio, mentre svolgevano indagini per accertare il movente del delitto.

I funzionari constatavano che nel corridoio, in un angolo buio, lontano circa dieci metri dall'ingresso della stanza da letto della Manassero, venivano trovati dieci o dodici mozziconi di sigarette con i margini ancora bagnati di saliva, la qual cosa lasciava presumere che il Rizzi si fosse nascosto colà in attesa che la Manassero si recasse a dormire per attuare il triste proposito.

Dalle indagini emergeva subito che i moventi del delitto dovevano ricercarsi in questioni amorose. Il Rizzi, per circa un anno, fu fidanzato della Manassero: tale fidanzamento però, nel marzo precedente, era andato a monte per dissidi d'indole economica, intervenuti tra le loro famiglie, in seguito ai quali, nel maggio successivo, l'Amalia decideva di troncare ogni relazione col fidanzato. Questi, invece, invaghito della ragazza, non trascurò mai l'occasione di vederla e di parlarle. Ma quando si convinse che ogni suo sforzo per riallacciare la relazione amorosa era vano, incominciò a vagheggiare l'idea dell'omicidio.

Alla Fiorentina Manassero, infatti, nell'estate scorsa, veniva riferito che il Rizzi andava dicendo che se l'Amalia non l'avesse sposato egli l'avrebbe uccisa.

La lunga attesa

I familiari della giovane, preoccupati di tali voci, pensarono d'allontanare da Novara la loro congiunta, mandandola ad Abbiategrasso, presso parenti. La Manassero ritornava a Novara nell'agosto, avendo trovato lavoro nella sua città natale ed anche perchè, avendo appreso che il Rizzi si era trasferito a Ghemme, ove aveva aperto un negozio da parrucchiere, ogni sua preoccupazione era svanita.

Il Rizzi, però, appreso il ritorno dell'Amalia, ricominciava a corteggiarla, limitandosi però a recarsi qualche volta nel caffè gestito dall'Accatino, allo scopo di poter avvicinarsi alla Manassero. Questa tuttavia continuava a manifestarsi con lui indifferente, non intendendo riprendere la relazione amorosa.

Qualche tempo prima che il Rizzi compisse l'insano atto, l'Amalia riferiva alla sorella Fiorentina, con la quale dormiva nella stessa stanza, che una sera, dopo essersi coricata, lasciando la porta non chiusa a chiave, come di consueto, per evitare di alzarsi per aprire alla sorella quando questa andava a dormire, aveva visto entrare nella stanza il Rizzi, che le aveva chiesto il permesso di intrattenersi un poco con lei. Avendo l'Amalia minacciato di gridare se egli fosse rimasto nella stanza, il Rizzi si allontanava subito.

Interrogato dal Procuratore del Re, il Rizzi confessava l'omicidio ed ammetteva inoltre d'aver comprato la rivoltella il giorno prima per lo scopo e l'uso che ne aveva fatto, di essersi soffermato all'ultimo piano, prima di entrare nella camera della Manassero, a fumare delle sigarette: confessava pure che aveva precedentemente avvertito la sua ex-fidanzata che se non voleva esser sua l'avrebbe uccisa, decisione che aveva, del resto, pur manifestata ad un suo compagno. Precisava infine che mentre si trovava sul pianerottolo antistante la camera della Manassero, aveva caricato l'arma automatica, tanto vero che, nel fare la manovra di caricamento, una pallottola era uscita dall'arma ed era caduta a terra.

Su richiesta del difensore del Rizzi, l'Autorità Giudiziaria ordinava una perizia psichiatrica, la quale concludeva che l'imputato, nel momento in cui aveva commesso il fatto, era in tale stato di mente, lucidissimo, da renderlo completamente imputabile e quindi responsabile delle sue azioni, e che inoltre è un criminale socialmente pericoloso. Il Rizzi dovrà quindi comparire davanti alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio premeditato; egli comparirà prossimamente dinanzi ai giudici.

Le disgrazie della strada

Carlo De Pedrini fu Carlo, di anni 40, mentre transitava in piazza Carlo Felice, veniva investito da una vettura tramviaria della linea n. 8 e gettato violentemente a terra. Per fortuna una pronta fermata del manovratore evitava al disgraziato di essere travolto sotto le ruote. Prontamente soccorso, a mezzo di automobile pubblica, egli veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni ove il dottor Bioleto gli riscontrava la frattura della clavicola sinistra e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

— In corso Casale, in prossimità del ponte Barca, è stato investito da un camion certo Mario Rubatto, fumista, di anni 53, abitante in via Cottolengo 5. Si trovava al volante il proprietario stesso del camion, Giorgio Rabbione di Giuseppe, di anni 34, residente a Gassino Monferrato. A mezzo dello stesso autoveicolo il Rubatto veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Bioleto gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione orbitale destra, guaribile in 12 giorni.

Mentre transitava in corso Regina, alla frazione Paradiso, certo Paolo Delpero di Vittorio, di 37 anni, abitante a Collegno, era investito da un camion della ditta Camoletto di Volpiano. A mezzo della stessa macchina investitrice, il disgraziato veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni ove il dottor Bioleto lo medicava della frattura del piede sinistro, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

— Ieri nel pomeriggio, mentre transitava in via Milano angolo via IV Marzo, la lattivendola Teresa Bauma di Nucia, abitante in via Santa Giulia, 21, ha inciampato ed è caduta a terra. Soccorsa dai passanti, è stata, a mezzo di un'auto pubblica, trasportata all'Ospedale di San Giovanni, ove il medico di guardia l'ha fatta ricoverare riservando la prognosi per commozione cerebrale.

Operaio ustionato

Una grave disgrazia è avvenuta nell'officina Fiat-Lingotto. L'operaio Baletto Giacomo fu Giuseppe, di anni 53, abitante in via San Donato 43, mentre accudiva al suo lavoro vicino a un forno, veniva improvvisamente investito da una violentissima fiammata che si era sprigionata dal forno stesso, mentre lo si stava caricando di combustibile. Alle grida del poveretto, accorrevano i compagni di lavoro che gli prodigavano le prime cure. A mezzo di un'autoambulanza della stessa officina, dopo una sommaria medicazione nello stabilimento, il Baletto veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni, ove il dottor Bioleto gli riscontrava ustioni di 2.o e 3.o grado alle braccia, al collo, ed al dorso, e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Morte improvvisa

Il rappresentante di commercio Giacomo Buscaino di Lorenzo, di 52 anni, abitante in corso Vercelli 4, mentre alle 20,30 passava in Corso Emilia, veniva colto da improvviso malore e cadeva esanime al suolo. La guardia municipale Mario Ferrero, coadiuvato dal signor Angelo Ferro, adagiava il Buscaino su di una automobile e lo accompagnava all'Astanteria Martini dove però il disgraziato giungeva cadavere. Il decesso veniva constatato dal dott. Pasino che lo attribuiva a sincope cardiaca.

Dietro le quinte

Sedevo nella quarta fila di poltrone ed ascoltavo le parole che pronunciava sulla scena un uomo dalla piccola barba castana e dallo sguardo tenero degli occhi buoni e carezzevoli.

— Perchè un simile odio? Perchè questo indignarsi? Essi pure forse sono buoni, ma ciechi, e non sanno essi stessi ciò che si fanno... Bisogna comprenderli, non odiarli!

L'altro artista, truccato da persona severa, che faceva la parte dell'accusatore, aggrottò le ciglia e disse inflessibile:

— Sì, ma com'è penoso vedere dappertutto servilismo, ottusità ed inerzia! Un uomo di nobili sentimenti si sente strappare il cuore per questo.

L'eroina semisdraiata sul divano replicò triste:

— Signori, l'aria è così pura e gli uccellini cantano così garruli... Nel cielo brilla il sole e un lieve venticello svolazza di fiore in fiore... Perchè litigare?

L'uomo che faceva da accusatore nascose il volto fra le mani e gemette fra i singhiozzi:

— Diiiio mio! Diiiio mio!... Com'è penoso vivere!

Quello che faceva la parte dell'uomo che perdona a tutti appoggiò dolcemente le mani sulle spalle di colui che aveva detto «Diiiio mio!».

— Irina — balbettò egli rivolgendosi all'eroina — quest'uomo ha una anima grande!

Mi spuntarono le lacrime agli occhi. In generale io sono molto sensibile, perfino non posso vedere con indifferenza che dinanzi ai miei occhi si sgozzi una persona. Mi asciugai una lacrima e sentii che quella gente con la loro ingegnosa interpretazione facevano di me un uomo buono e puro. Avevo uno spasmodico desiderio di andare durante l'intervallo nel camerino dell'attore che perdonava a tutti e di colui che soffriva ed in quello della melanconica eroina e ringraziarli per i sentimenti che essi avevano risvegliato nella mia anima. Andai da loro durante il primo intervallo. Ed ecco come conobbi il mondo interessante degli attori...

— Si può entrare nel camerino di Erastov?

— Non siete per caso il calzolaio!

— Personalmente non lo posso giudicare, — risposi indeciso. — I miei critici hanno trovato dei difetti nei miei racconti, non a tal punto tuttavia per...

Varcai la porta e mi trovai di fronte all'uomo che perdonava a tutti.

— Sono un vostro ammiratore! — feci a mo' di presentazione. — Sono venuto a fare la vostra personale conoscenza.

Egli ne fu commosso.

— Felicissimo... sedete!

— Grazie — dissi, dando un'occhiata al camerino. — Com'è interessante la vita di un artista, non è vero? Tutti voi siete persone così affabili, così tenere, così d'ingegno...

Erastov sorrise di compiacimento.

— Via, anche d'ingegno... siamo ben lontani dall'essere tutti d'ingegno!

— Non fate il modesto — ribattei io, sedendomi.

— Certamente... Forsechè quella vecchia scarpa ha una qualche scintilla di ingegno? Ma neanche la più piccola!

— Quale vecchia scarpa? — fremetti io.

— Fjalkin-Grochotov! Quello che ha sostenuto in modo così infame la parte dell'eroe.

— Voi trovate ch'egli non ha saputo sostenere la sua parte? Perchè allora il *regisseur* gliel'ha affidata?

Erastov battè le mani.

— Bambino! Non sapete nulla? Il *regisseur* è l'amante di sua moglie! Lui poi approfitta della munificenza della mercantessa Polivalova la quale è parente del buffettista Ilkin che possiede quarantamila rubli di cambiali dell'impresario.

Rimasi interdetto.

— Che furfante! E voi e quella graziosa e simpatica Lucezarskaja siete costretti a recitare con un simile individuo!

— L'eroina? Ma che volete che le importi? Anche lei è l'amante del suggeritore, solo perchè costui ha per cognato il critico teatrale Kuldybin. Ella del resto ha marito e una figlia di dodici anni. Ma essa con le busse ben presto la caccerà nella tomba questa bambinetta, ne sono sicuro. Del resto non è lontana dal vendere questa bimba al comico Zubciatkin solo perchè costui ha certi rapporti col teatro di N. dove ella sogna di trasferirsi.

— Ma è proprio una persona di questa risma?

— Sì, sapete... E' pronta a darsi al primo che le capita. Mostratele dieci rubli e si precipiterà. La vecchia comica Mjatkina-Strojeva già da un pezzo le ha levato il saluto!

— Guardate un po'! E' una vecchia comica, ma quale nobile disdegno! — mi meravigliai io.

— Non è per questo. Semplicemente la Mjatkina-Strojeva aveva un amante, Kleopatrov, che essa manteneva, ma la Lucezarskaja si mise a spettegoleggiare ch'egli aveva rubato e lo misero alla porta nel bel mezzo della stagione. Scusatemi, ho un'uscita di cinque minuti; se credete, aspettatemi... Tornerò e chiacchiereremo ancora. E' terribile, sapete, con le mie vedute, vivere in mezzo a questo fango e a questi pettegolezzi. Torno subito!

Egli uscì. Io rimasi solo. La porta scricchiolò e nel camerino entrò Fjalkin-Grochotov, fischiettando allegramente qualche cosa.

— Vaska non c'è? — domandò egli con indifferenza.

— No, — risposi io, salutandolo cortesemente. — Sono lietissimo di fare la vostra conoscenza; voi avete recitato meravigliosamente!

Il suo viso divenne triste.

— Io potrei recitare magnificamente ma non qui. Potrei recitare, ma con questo... Erastov! Lo sapete voi che nel dialogo questo individuo è impossibile? Egli si arroga le battute, non lascia parlare, storpia le vostre parole e con le sue sciocche smorfie distrae l'attenzione del pubblico da chi parla.

— Ma è proprio così? — mi meravigliai io.

— Lui? Questo sarebbe ancora nulla se nella sua vita privata fosse una persona per bene. Ma le sue eterne storie con le ginnasiste minorenni, la sua sospetta fortuna al giuoco delle carte e la disinvoltura nel domandar prestiti: ecco ciò che è penoso e terribile. A proposito, non vi ha ancora domandato un prestito?

— No. Ma perchè?

— Tira certe stoccate! Più di dieci rubli non prestategli; tant'è lo stesso, non ve li restituirà. Ve lo dirò io chi è costui, e la Lucezarskaja poi...

Si udì picchiare alla porta.

— Si può? — domandò la Lucezarskaja, entrando nel camerino.

— Ah! scusate! Felicissima di conoscervi!

— Ebbene che c'è di nuovo, colombella? — disse affabilmente Fjalkin-Grochotov, guardandola. — Che sta facendo egli là?

— E' un orrore! — rispose con aria affranta la Lucezarskaja, alzando le mani al cielo. — E' un'oppressione... Non fa che imbrogliare le parole e ripetere quello che ha detto; ora bisbiglia come chi è raffreddato ed ora urla. Non ne posso più!

— Poverina — disse Fjalkin-Grochotov, guardandola carezzevole e triste. — Vi compiango!

— Oh! per me... Oggi non ho quasi da recitare con lui, ma voi piuttosto... Io penso che con la vostra scuola, la vostra arte, il vostro cuore e i vostri nervi, dopo avere calcato le scene della capitale... vi riuscirà penoso! Oh! come comprendo tutto questo! Voi dovete uscire ora, caro... Andate!

Egli uscì. Allora la Lucezarskaja aggrottò le ciglia e, chinatasi verso di me, mormorò:

— Che cosa vi ha detto poco fa quel cretino?

— Lui? Eh! qualche coserella... Era una conversazione mondana!

— E' un terribile pettegolo e bugiardo... Noi lo temiamo come il fuoco. Egli è capace per esempio di uscire ora e di raccontare che vi ha colto mentre stavate frugando nelle tasche della giubba appesa di Erastov.

— Davvero? — dissi spaventato.

— E' un alcoolizzato e un morfinomane. Saremmo felicissimi se lo ficcassero in prigione.

— Ma davvero? E perchè?

— Ha raggirata una ricca signora. Ora tutto è scoperto. Sarò felicissima perchè recitare con lui è un vero martirio. Quando lui e quel gorilla di Erastov sono sulla scena, non si può essere sicuri di nulla. Non si fa che impappinarsi!

— Perchè mai il *regisseur* gli dà delle parti così importanti?

— E' semplicissimo! Erastov è l'amante della moglie del *regisseur* e a lui è necessario soltanto questo, poichè non gli possono impedire di spassarsela con quella mala femmina della Kaspirskaja-Melina la quale l'anno scorso era l'amante di Subcjatkin.

Ella sorrise tristemente e sospirò.

— Probabilmente vi spaventa questa cloaca che è il teatro! Essa spaventa me ancora di più, ma... che fare? Amo troppo la scena!...

Nel camerino entrò di corsa Erastov e digrignando i denti disse:

— Animuccia, Maria Pavlovna, guardate che cosa ha fatto quell'animale al principio del secondo atto! Che cosa ha combinato...

— Ve l'avevo già detto prima, — disse la Lucezarskaja, stringendosi nelle spalle. — Questa parte è la principale del lavoro e secondo giustizia dovrebbe appartenere a voi! Del resto... Voi conoscete il *regisseur*!

All'atto seguente io ero di nuovo fra gli spettatori: la Lucezarskaja stava in piedi vicino alla finestra, tutta avvolta nella luce lunare e, poggiando la testa sulla spalla di Fjalkin-Grochotov diceva:

— Non posso comprendere qual sentimento s'impadronisce di me, in vostra presenza: il cuore si dilata e pare ingrandisca... Che è questo, Kajsarov?

— Donna cara... sublime! Vorrei che lo spasimo di felicità di essere il vostro amore, afferrasse di colpo il mio cuore; vorrei cadere ai vostri piedi inanimato, con un'ultima parola sulle labbra: vi amo!

Accanto a me un tale trasse il fazzoletto urtandomi il gomito e, commosso, si asciugò gli occhi.

— Che mi state urtando! — brontolai rozzamente. — Certa gente agita le braccia senza sapere il perchè!...

Arkadij Averczenko.

(Traduzione dal russo di Giovanni Faccioli).

"... eresse il suo dolore come un rogo,,

Il capolavoro dell'Arciduca

Episodi ignorati del martirio di Cesare Battisti

Quando circondato a Monte Corno dai versaglieri provinciali, Battisti indugiò un attimo presso il collega Ingravalle ferito e lo salutò dicendogli: «Per me non rimane che la forca» era calmo, sereno, affettuoso. Da anni, fin da quando nella sua Terra era simile a

«Quegli che nel crepuscolo infingardo eresse il suo dolore come un rogo. Il suo pensiero come uno stendardo».

Egli s'era preparato al sacrificio supremo: e se non volle, come avrebbe potuto, risparmiarsi il martirio col suicidio gli è perchè, nel suo romano stoicismo, intendeva gettare fra l'Impero e l'Italia il suo cadavere come una causa di sublime vendetta, che avrebbe generato una sublime vittoria. Questa sua superba idealità lo resse fino alle ultime invocazioni italiche gridate contro il palo di Lang, prima dell'atroce agonia, fino agli ultimi moniti che batterono l'ala al di là della Vigolana — l'ultima vetta trentina vista dai suoi occhi mortali — e risuonarono, eco formidabile, nelle trincee degli Altipiani: «Fratelli, non perdonate!». E la sua figura che sotto il sudario pareva per la testa reclinata e ricciuta, incoronata di spine, nonostante i carnefici s'industriassero a schernirla, a trafugarla, a farne terra nella terra, giganteggiò talmente sul mondo che presto i suoi più accaniti persecutori fuggirono e sparvero dinanzi a una Nemesi terrorizzante, e nelle anime meno feroci, come già nella coscienza dei pretoriani di Gerusalemme e dei monaci di Rouen, risuonò un lamento disperato: «Abbiamo ucciso un santo!».

Se le ultime ore del Martire sono notissime agli Italiani — e il ripeterle sarebbe fare un torto al patriottismo — totalmente sconosciute sono certe particolarità dell'assassinio, meglio dell'organizzazione dell'assassinio.

Gli inquilini del Buonconsiglio

Alcuni fatti, fra i molti, debbono essere segnalati per la loro logica concatenazione e l'identità dello scopo: il primo relativo alla cattura, il secondo all'uccisione, il terzo alla sepoltura.

Nella Tagespost di Graz l'auditore Karl Iasleib, già membro della corte marziale, pubblicò anni fa un articolo che getta una sinistra luce sulla premeditazione arciducale. La mattina del 10 luglio 1916 due telefonate misero il diavolo addosso a tutti gli inquilini del Buonconsiglio.

Il tremendo Pokorny, dopo la prima, pressato dal principe, richiese l'incartamento Battisti, richiamò dai vari servizi gli auditori e cominciò in tutta furia ad attuare le disposizioni procedurali per un giudizio sommario e per la formazione della Corte marziale. L'altra fu ricevuta dall'Iasleib. Un ufficiale di S. M. «portavoce dei voleri dall'alto» con affannata esultanza comunicava la cattura, la sollecitazione del procedimento, la notizia che il boia era già stato chiamato da Vienna e l'ordine che l'esecuzione avvenisse in Piazza d'Armi. All'osservazione che un'esecuzione pubblica sarebbe stata illegale e che era prematuro parlarne, il tirapiedi troncava la comunicazione con un «Ma che legge d'Egitto!» che era tutta una rivelazione. Un po' di procedura (il processo fu infatti immune da ogni illegalità) e poi fantasia! L'Arciduca aveva emanato ordine di morte e stroncato qualsiasi ricorso di grazia o ritardo non fosse che per carpire informazioni. E se anche un sovrano neutrale o il Papa fossero giunti all'Imperatore, quale risposta avrebbero avuto da chi, in tempi di pace, aveva abattuto la porta sul viso dell'Europa invocante la vita di Oberdan? Il tribunale sapeva come doveva comportarsi e anche in quante ore d'ufficio.

Il tempo necessario per permettere a Lang, una seconda volta sollecitato, di giungere a Trento fu variamente occupato, a seconda delle singole predilezioni. Mentre fin dal giorno 11 il Bonani nominava i medici per le constatazioni, provvedeva per l'allestimento delle bare e il collocamento delle forche, designava il luogo dell'esecuzione, mentre il maggiore Philippovich, nel timore che Lang ritardasse e la Corte marziale, nonostante l'Arciduca, emanasse sentenza di fucilazione, preparava con volontari ed istruiva il plotone d'esecuzione (il 12, costui nella «Fossa» manovrerà col suo reparto come ad una parata per poter formare il quadrato regolamentare attorno al patibolo, protestando contro i mille curiosi per l'esiguo spazio!), altri, fra cui un generale, proponevano di mandare alla forca Battisti vestito coi cenci sequestrati nei magazzini delle Filodrammatiche trentine, e un ex-comico di varietà viennese, che era un po' il Baraballo e il Fra Mariano del Tribunale, con travestimenti e lugubri parodie trasformava l'impiccagione in un witz d'irresistibile effetto per l'officialità in attesa.

«Antipasto per la cena»

«Ma perchè, si domandavano costoro, l'Arciduca ritarda tanto, ma perchè se il porco ha tanto coraggio non si fa impiccare subito?». S. A. sapeva il fatto suo. Battisti doveva essere giustiziato dal boia, quindi il suo processo doveva cominciare quando Lang fosse già ospite del castello datochè dopo certi incidenti del passato egli voleva lavorare e riposare al sicuro. Se il processo fosse cominciato prima, la condanna al capestro, che per legge doveva essere eseguita due ore dopo la lettura al condannato, avrebbe dovuto essere commutata in fucilazione. E invece S. A. voleva il laccio prima di tutto perchè era un Absburgo, quindi per terrorizzare l'irredentismo trentino, poi per negare a Battisti ogni qualità di soldato e di suddito straniero, giacchè l'impiccagione era esclusa per un soldato straniero condannato. Calma, ragazzi, «l'attesa sarà pur sempre un buon antipasto per la cena»!

Il secondo documento ce lo offre con una sincerità palese il Dott. Lumin, goriziano, allora ufficiale dislocato in quel di Poro. Avendo appreso la cattura da un comunicato affisso sul monumento a Dante e sapendo (12 Luglio) che alle 17 ci sarebbe stata la lettura della sentenza e alle 19 l'esecuzione, scese nella Fossa quando già Lang e i due aiutanti — Kothbauer e Soderer — stavano apprestando le forche.

Alcuni ufficiali pregarono il boia di mostrare loro... la tecnica dell'operazione: uno della comitiva gentilmente si prestò e Lang, ridendo, gli adattò il laccio — una funicella da minatore, nera e sottile — e teoricamente lo spacciò.

— Ma la cordicella basta?

— No... La buona è nella valigia (Der richtige Strick).

Le parole sibilline acquistarono chiaro significato quando il primo laccio applicato al Martire si spezzò e, in beffa all'antichissimo uso della grazia, Lang gli sfilò con lugubre lentezza il secondo, quello buono... Sbadataggine del boia o sua azione precipitata per le sollecitazioni dei medici e dei comandanti più impressionanti e meno cinici?

I tedeschi, tutti i tedeschi stessi, non hanno mai creduto nè all'una nè all'altra. I modi, ecco, per essere graditi ai potenti sono tanti, ma tanti!!! L'agonia di Battisti fu atroce. Nonostante Lang gli storcesse la testa e gli comprimesse la bocca, gli occhi e le narici, lunghi minuti trascorsero prima che con un profondo respiro spirasse. Il comando «Zum gebet» fece pregare d'ufficio tutti gli ufficialetti, che durante la tragedia avevano fumato, motteggiato, giuocato alla palla col berretto, gridato cortesie da bivacco ad alcune sgualdrinelle allontanate d'autorità e con «pfui» fragorosi avevano cercato di soffocare il grido di «Viva l'Italia» che il Martire lanciava agli zeffiri migranti verso i dolci colli veronesi, coronati di cipressi.

I sacri resti

Nella notte, mentre un ufficiale partiva latore dell'incartamento per l'Arciduca, mentre si bruciavano gli abiti del Martire, si celavano misteriosamente bottoni e stellette, s'ordinava il sequestro delle fotografie e nella birreria Forst i boia in sottordine vendevano come mascottes i minutissimi pezzetti dei lacci, le salme di Battisti e di Filzi venivano sepolte là ove oggi sorgono i due cippi minori, colla testa contro la parete della cloaca: e un'ultima telefonata arciducale imponeva al Comando della fortezza di non trasmettere ai parenti le ultime lettere dei Martiri!

Ma il Comando della Sud-West-front, anche nelle ore del disastro, non scordò le sue glorie del luglio 1916. Prima di morire, l'Austria si disonorò ancora una volta tentando di sottrarre al culto dei vincitori le reliquie: e nella notte dal 1.o al 2 novembre 1918, sotto gli occhi del cappellano Posch, sacrilegamente obbligato a presenziare alla profanazione appunto nell'ora sacra ai Morti, le ossa furono dissepolte e gettate alla rinfusa in una fossa del Cimitero Militare, sotto la croce segnata col nome d'una salma esumata (Joseph Kowald). Fu il cap. Mazzoni che riuscì a ricostruire i fatti e a ritrovare i sacri resti.

«Finis Austriae!»

Narra il soldato boemo Horacek che quando il cadavere di Battisti fu calato nella fossa della Cervara, egli stava per ricoprirlo con arena fina: ma alcuni graduati tedeschi brutalmente lo fermarono, poi cominciarono a lanciare grossi massi sulla salma e infine la coprirono con una lastra pesantissima, «perchè Battisti non deve mai più rialzarsi». Dello stesso parere era anche l'Arciduca, che quasi alla stessa ora spediva tutti i quadri di Battisti al Museo Criminale di Vienna.

Ma come dal sepolcro divino, come dalle ceneri del rogo l'augusto spirito risorse quando il popolo d'Italia ne ebbe placato i Mani dal guadi del Piave alle trincee di Serravalle. E minacciosa ed inesorabile la Sua ombra dovette apparire agli occhi dei plenipotenziari austriaci quando a Villa Giusti, il cognato del gran Morto, Trener, porse con gesto imperativo al generale Weber il testo del Trattato, che ne serbava il sacro retaggio: Finis Austriae!

Leo Torrero.

I drammi del mare

Il pauroso affondamento del transatlantico «Prince David» presso l'isola di St. George delle Bermude. La nostra fotografia riproduce uno dei momenti più emozionanti della drammatica scena: la prima lancia della nave «Lady Somers» prontamente calata in mare, accorre in aiuto dei passeggeri del piroscafo che affonda

Le novità teatrali

"Stasera in via Palermo,,

Il nuovo dramma d'autore ignoto, che Marcello Giorda, difensore dei giovani autori italiani, rappresenterà questa sera al Balbo

Ho trovato, stamane, Marcello Giorda alle ultime prove dell'annunciata novità che andrà in iscena questa sera al «Balbo».

Nel silenzio di tomba della sala del teatro, semibuia e deserta, sul palcoscenico nudo e pur esso avvolto nella semioscurità, gli attori provavano. Sembrava piuttosto che par-

MARCELLO GIORDA

lottassero fra loro di cose estranee al lavoro e al teatro, e confesso che quel silenzio, quell'oscurità e quel bisbiglio quasi sommesso mi davano un certo senso di pena.

Per noi spettatori il teatro è lo spettacolo, con tutto il suo fascino: il resto non ci interessa, e se non lo conosciamo non cerchiamo neppure di conoscerlo.

Perciò, quando quel che formerà per tre ore il nostro divertimento, la nostra gioia, il godimento del nostro spirito ci appare nella dura realtà del lavoro compiuto con la severa austerità del dovere in un'atmosfera gelida, la cosa cambia aspetto, e ciò che più tardi, allo spettacolo, sarà l'oggetto della nostra ammirazione o della nostra disapprovazione da un punto di vista, diciamo così, puramente artistico, costituisce invece, in questo momento, unicamente un doveroso rispetto a gente che lavora, oltre che per la bellezza ideale dell'arte, per guadagnarsi la vita come ogni lavoratore.

Marcello Giorda, mentr'egli ed i suoi attori stanno provando, come dicevo in principio, il nuovo lavoro di autore ignoto «Stasera in via Palermo», che sarà per la prima volta rappresentato, trova il modo ed il tempo di farmi qualche indiscrezione su tale lavoro.

L'autore del nuovo dramma è un giovane venticinquenne, che già si è cimentato alla prova del teatro con un altro lavoro che ha avuto molta fortuna. Laureato in belle lettere, il giovane autore insegna attualmente a Firenze lingua italiana in un Regio Istituto. Alla vivacità dell'in-

MARIA PIA BENVENUTI

telligenza unisce una profonda cultura acquisita in vari anni di studi severi e continui pur tra le tristi contingenze di una vita disagiata.

«Stasera in via Palermo» è un dramma che ritrae dalla vita di ogni giorno le umane sofferenze, le piccole e grandi miserie come, il più delle volte, sboccano nella loro fredda sintesi presso un ufficio di pubblica sicurezza.

Intorno ad un episodio triste, afferrato non per strana coincidenza, ma per giustificabile desiderio di una povera madre, nell'ufficio di un commissario di pubblica sicurezza e, soprattutto, nell'animo, nel cuore, nella vita stessa di questo funzionario, l'autore intesse la trama della vicenda drammatica con un senso di umanità, con una viva e palpitante realtà, che questa sera il pubblico e la critica giudicheranno.

Marcello Giorda, capocomico e attore di temperamento artistico squisito, ha impegnato tutte le sue forze e quelle dei suoi collaboratori per questo lavoro che egli, col suo fine intuito, giudica veramente degno del maggior plauso.

Si può dire che Giorda si è specializzato nel «lancio» dei giovani autori italiani, di quegli autori cioè che, con molta frequenza, vengono ripudiati un po' da tutti i capocomici per dar posto, il più delle volte, a delle fiere porcherie di autori stranieri importateci con molta leggerezza e poco amor di patria.

Oggi non c'è Compagnia di prosa, ottima o mediocre che sia, che non abbia in repertorio pochissima roba nostrana, magari vecchia e stantia, di autori che hanno già fatto il loro tempo, e molta merce straniera non certo della migliore.

Chissà per quale recondito motivo non si cerca, anche per il teatro, di difendere — come per tante altre espressioni della nostra attività artistica e culturale (alla stessa maniera con la quale si agisce per la protezione dell'industria e del commercio) — il *prodotto nazionale!*

(Ma questo è un discorso molto serio; perciò lasciamolo cadere...).

Marcello Giorda, dunque, è il difensore a oltranza dei giovani autori italiani, e per questo suo nobile proponimento, ha ricevuto non solo gli elogi delle gerarchie, ma la più commiabile e la più ambita lode: quella del Duce.

Giorda, attore coscienzioso, capocomico scrupolosissimo, è veramente un sacerdote del teatro, perchè il teatro egli intende come tempio dell'arte e lo cura con sentimento di religiosa devozione, scevro da ogni preconcetto che possa turbare minimamente la bellezza della sua quotidiana dura fatica.

Uscito dalla scuola del grande Novelli, egli a poco a poco si è formata, durante una lunga teoria di anni operosi, una personalità artistica che, a mano a mano, abbiamo valutata e ammirata al fianco di Amedeo Chiantoni, di Tatiana Pavlova e di Maria Melato.

Nel 1927, allorchè l'esperienza degli anni e la maturità artistica gli permisero di fare da sè, egli costituì la sua prima Compagnia e incominciò, con questa, a calcare, con progressivi successi, i palcoscenici dei maggiori teatri italiani e stranieri.

Da quell'epoca, egli ha sempre avuto Compagnia a sè, e quest'ultima, che ora agisce al «Balbo», è stata formata a Venezia nell'ottobre dell'anno scorso.

Il 1° maggio la Compagnia debutterà al Carcano di Milano, per poi continuare la sua «tournée» nell'Italia settentrionale e meridionale.

Gli elementi che compongono questo ottimo complesso artistico sono attori valorosi che, diretti dal Giorda, compiono il loro dovere con passione e con zelo. Mi è grato ricordare fra questi: la signora Maria Pia Benvenuti, bellissima e squisita prima attrice; la Mosso, la Cavazzoni, la Navarri e la Rossi, tutte degne del più sincero plauso. E, inoltre, gli attori: Torrini, De Cenzo, Chiostri e Rossi, pur essi all'altezza del loro compito.

C'è da domandarsi perchè Giorda, con gli italianissimi propositi artistici incunestati nella sua testa, con la serietà di intenti, mediante i quali esercita la sua professione, con i decorosi contorni di ogni sorta che completano degnamente la sua fatica, non debba essere più sostanzialmente appoggiato e aiutato per la ripresa del nostro teatro di prosa, nel senso italiano della parola, come egli vuole, come tutti dobbiamo e possiamo volere.

Ant. Barr.

Calendario del Duemila

Maggio

Le voci allarmistiche sulla imminente fine del mondo vanno diffondendosi funestamente ovunque. Dieci negri dell'Uganda, per paura di morire, hanno deciso di uccidersi.

* * *

A Bucarest è stata inaugurata una grande esposizione d'aerocultura. Tra i lavori esposti figurano delle marmitte perforate dal fulmine.

* * *

Louis Hiver, l'inventore dell'ombrello igrometrico che si apre e chiude automaticamente, a seconda che piova o faccia bel tempo, è stato insignito della stella al merito meteorologico, onorificenza istituita appositamente per lui dal Governo francese.

* * *

Che questo sia il secolo delle sorprese ce n'eravamo già accorti; ma che il Vesuvio eruttasse, come avviene in questi giorni, un'ingente quantità di vaselina non ce lo saremmo mai immaginato.

* * *

Un coccodrillo dell'*Aquarium* di Milano s'è divorata la coda. Da un'inchiesta eseguita risulta che il rettile ha compiuto su se stesso la cruenta operazione per disintossicarsi, avendo sentito ripetere fino alla sazietà da uno dei custodi il noto proverbio latino: «In cauda venenum» (il veleno è nella coda).

* * *

Un pescivendolo di Tunisi è stato felicemente operato d'appendicite dal suo fedele pesce spada addomesticato.

* * *

La mortalità degli asini è il problema di più vitale attualità per il Governo jugoslavo, seriamente impensierito non tanto del fenomeno in sè, per così grave (l'asinicultura costituisce, com'è noto, una delle migliori risorse per la Jugoslavia), quanto del conseguente depauperamento demografico.

* * *

In Lituania è stato promulgato il decreto che permette la coltivazione dei cereali sui tetti delle case.

* * *

Al Congresso cosmico di medicina tenutosi ad Argenivil (pianeta Mercurio) il dottor Love di Mainz (Germania) ha comunicato d'aver scoperto un metodo per guarire con due iniezioni, in non più di tre giorni, la febbre quartana, purchè, dal manifestarsi del male, non decorrano più di cinque o, al massimo, sei settimane.

* * *

Negli Stati Uniti d'America è entrata finalmente in vigore la legge, attesa da circa un secolo, che consente l'uso degli alcools, purchè gli stessi si adoperino il contagocce.

* * *

La Farmacopea ufficiale del Regno ha iscritto tra i prodotti antisettici più potenti la conserva di pomodoro in uso presso le trattorie toscane.

* * *

Il chimico olandese Sunsberg, servendosi d'una misteriosa miscela d'acqua, terra, aria e fuoco, ha plasmato un asino vivo. Questo, appena è stato in grado di muoversi, s'è fatto dovere di rinnegar pubblicamente il suo fabbricatore, assestandogli un calcio poderoso e ragliando furiosamente.

L'Associazione I. A. (Internazionale Atea) ha nominato suo socio onorario l'ingrato somaro perchè (come dice la motivazione) «con la sua virile protesta contro l'inesistente costruttore, ha interpretato ed applicato, nel più lodevole dei modi, gli statuti antireligiosi dell'Associazione».

E. C. J.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

80 milioni di uomini

Ottanta milioni di uomini tra il Baltico ed il Mar Nero, ha informato un recente comunicato del Gran Consiglio, attendono aiuto dall'Europa. Sono gli Stati eredi della monarchia austro-ungarica che si trovano in una situazione finanziaria ed economica disperata.

L'aiuto è atteso dalle grandi Potenze. Due Nazioni sono in grado di dare un contributo finanziario: l'Inghilterra e la Francia; entrambe sembrano ben decise a non accordare nessun prestito; due Nazioni sono in grado di dare un contributo economico: la Germania e l'Italia. Ma le loro proposte trovano un ostacolo nel programma politico francese che senza portare nessun contributo nè economico nè finanziario vorrebbe imporre la sua direttiva.

Pubblichiamo una serie di tabelle che informano sul movimento degli scambi esteri degli Stati danubiani. Il calcolo è fatto in milioni di scellini austriaci:

(Mill. scell.)	Importazioni 1929	Importazioni 1931	Esportazioni 1929	Esportazioni 1931
Austria	3362	2160	2188	1304
Ungheria	1318	674	1284	707
Cecoslov.	4185	2489	4301	2749
Jugoslavia	926	600	961	649
Romania	1250	7	1230	7
Bulgaria	425	243	327	314
Polonia	3486	1168	2089	1505

Nel totale delle esportazioni di questi Stati (esclusa la Polonia), il 12,9 % è diretto verso la Germania, il 9,3 % verso l'Italia, l'1,4 % verso la Francia e per le importazioni l'8,2 % provengono dalla Germania, l'8,6 % dall'Italia e soltanto l'1,6 dalla Francia.

Un quadro completo della direzione delle esportazioni ed importazioni di tutti gli Stati Danubiani è dato dall'unita statistica:

Sul totale delle esport. (in %) — sono dirette in	Germania	Austria	Cecoslov.	Francia	Italia
Austria	16.4	—	10.7	2.3	7.1
Cecoslov.	26.8	14.7	—	1.3	2.6
Ungheria	11.7	34.0	17.7	0.9	3.6
Romania	18.6	13.1	5.0	5.6	7.6
Jugoslavia	10.1	17.9	9.0	3.8	25.0
Bulgaria	27.9	14.7	2.9	0.6	11.0

Sul totale delle import. (in %) — provengono dalla	Germania	Austria	Cecoslov.	Francia	Italia
Austria	20.0	—	18.2	3.3	3.7
Cecoslov.	38.5	7.5	—	4.3	2.2
Ungheria	19.5	16.3	23.7	3.7	4.0
Romania	22.3	13.3	14.2	7.7	8.7
Jugoslavia	15.4	17.3	17.0	4.8	12.0
Bulgaria	21.3	8.1	10.7	7.1	13.1

Queste cifre costituiranno una base nelle trattative che incominceranno fra pochi giorni a Ginevra fra le grandi Potenze per trovare un principio di soluzione al problema economico e finanziario degli Stati Danubiani.

Fluttuazione dei cambi

Diamo un quadro delle fluttuazioni dei cambi alla Borsa di Zurigo fra il 1.o ed il 16 aprile:

	16 Apr.	8 Apr.	1 Apr.	Parità
Parigi	20.28	20.24½	20.24½	20.30
Londra	19.37	19.40	[illegible]	25.22
Berlino	122.10	121.90	122.—	123.46
Amst.	208.10	208.10	207.90	208.32
Milano	26.37½	26.43½	26.60	27.27
N. York	5.13 5/8	5.13 5/8	5.14	5.18
Brucel.	71.97½	71.97½	71.87½	72.06
Stoccol.	97.70	101.75	100.—	138.88
Madrid	39.15	38.80	38.87½	100.—

Sensibile ribasso della corona svedese, debolezza della sterlina, insignificante diminuzione nel valore del dollaro e della lira, leggero miglioramento del fiorino olandese, della pesetas e del belga. Va ricordato che durante le prime due settimane d'aprile anche il franco svizzero ha avuto un leggero miglioramento rispetto al prezzo dell'oro.

Commercio tedesco

Nel mese di marzo la Germania ha importato merci per il valore di 417 milioni di marchi e ne ha esportate per 527, un attivo di 163 milioni; ma nel marzo del '31 ne aveva importato 662 ed esportato 867 con un attivo di 263 milioni. Nei primi tre mesi del '32 l'attivo della bilancia commerciale tedesca è stato di 362 milioni di marchi.

Servizio americano

Anche le sedute di venerdì e di sabato alla Borsa di New York sono state deboli. Tuttavia si ritiene probabile un movimento di ascesa dei valori nel corso di questa settimana. Hoover continua infaticabile la sua politica di espansione del credito. La Federal Banks sono state incaricate di comprare un miliardo e 500 milioni di dollari in titoli di Stato, ciò che avrà come conseguenza immediata di mettere in circolazione una notevole quantità di moneta. Si tratta d'un nuovo colpo di frusta ad un anemico sistema economico.

L'esportazione di oro verso la Francia è rallentata. Il dollaro sempre debole ma con un corso leggermente superiore che all'inizio della scorsa settimana.

L'American Telephone and Telegraph C. segnala nel primo trimestre del '32 utili netti di 38 milioni di dollari rispetto a 45 nello stesso periodo dello scorso anno.

Il disavanzo del bilancio calcolato giorni sono in due miliardi di dollari raggiungerà invece il 30 giugno i due miliardi e mezzo. La discussione sui progetti fiscali è sempre seguita colla massima attenzione negli ambienti finanziari.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Poco promettente inizio di settimana. Le correnti di vendita che negli elettrici si sono esaurite, hanno per contro aumentato d'intensità sulle Montecatini che per quanto difese hanno retroceduto sensibilmente. Gli altri valori hanno risentito del senso di disagio che perdura sul mercato e più di tutti quelli a mercato ristretto, come i locali, che poche vendite di necessari realizzi, non trovando contropartita, facilitano i prezzi in modo eccessivo, come accade all'Acqua Potabile. Le Mittel hanno staccato la cedola di L. 30.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,85	72,50
100	Id. f. c.	72,85	72,60
100	Cons. 5% c.	82,05	81,90
100	Id. f. c.	82,10	82,05
500	Torino 6% c.	467 —	466,75
500	S. Paolo 5%	475 —	475 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorio 3%	— —	— —
100	Venezie 5%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	— —	— —
100	B.T. Nov. 1932	279,25	278,75
100	B.T. Nov. 1934	99,90	99,95
100	B.T. Nov. 1940	99,50	99,80
100	Prest. N. 5%	98,60	98,50
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1358 —	1355 —
500	Banca Comm.	1036 —	1035 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
100	C. Mobiliare	509 —	509 —
500	Mediterranea	— —	312 ex30
500	Meridionali	575 —	575 —
80	Cosulich	27 —	27 —
200	Navigaz. A. I.	57,50	58 —
200	Lloyd Sab.	78 —	77 —
25	Cirié Lanzo	176 —	178 —
100	Italiana Gas	13 —	12,50
50	Sip	56,50	57 1/8
200	Elettr. A. I.	72 —	71 —
125	Sip	50,25	50 1/8
100	Terni	180 —	180 —
100	P. C. E.	66 —	66 —
500	Savigliano	570 —	565 —
250	Nebiolo	112 —	110 —
250	Bauchiero	159 —	156 —
100	Tedeschi	47 —	48 —
200	Fiat	131 —	129 —
50	Monte Amiata	42,50	39,75
100	Montecatini	100 —	95 1/8
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	47,75	48 —
100	Cir	144 —	135 —
250	Monteponi	180 —	178 —
300	Acqua Potab.	365 —	330 —
100	Florio	29,50	30 —
200	Viscosa nuove	144,50	141 —
25	Valli Lanzo	23,25	23 —
125	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	195 —	195 —
200	Ilva	— —	— —
70	Terni	— —	— —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	256 —	260 —
100	Pittaluga	16 —	15 —
80	Fornaci	249 —	249 —

CAMBI: Parigi 76,80; Londra 73,45; Svizzera 378,50; New York 19,39.

MILANO, 18. — Il migliore orientamento notato alla fine della scorsa ottava non è stato confermato nella riunione odierna. Nei titoli di Stato pesante la Rendita 3,50%, quasi invariati i Buoni novennali 1940 e fermo il Consolidato 5% a 82, 82,05. Nei diversi comparti, maggiormente colpiti gli Elettrici, i Tessili, mentre rimangono quasi immutati i Bancari e quasi intrattati i Trasporti dove tra questi ultimi si nota una buona richiesta per le ex Meridionali. Meno sostenuti anche gli Alimentari, Pirelli, Fiat e Amiata. Variazioni insignificanti nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 72,10; Cons. 5% fm. 82,02,5; Banca It. 1360; Banca Comm. 1036; Banco Roma 106; Credito Ital. 670; Cred. Marit. 500; Elettrofin. 13; Consorzio M. 600; Mediterr. 309; Meridion. 675; Costruz. Venete 123; Cosulich 25; Rubattino 189,75; Lib. Triest. 31; Cot. Cantoni 1580; Olcese 180,50; Furter 60; V. Olona 100; V. Seriana 50; V. Ticino 80; Stampati 311; Cantoni Coats 310; Liq. Cas. Naz. 125; Ratoodi 180; Tosi 33; Coton. Merid. 14; Un. Manif. 250; Lan. Gavardo 460; Rossi 2340; Targetti 60; Cascami 313; Bernasconi 45; Snia 141; Par[illegible] 135; Gioll 138; Dinamo 146; Brasciana 148; Valdarno 119; Alta Italia 71,60; Emiliana 317; Trezzo Adda 270; Adamello 87; Isco 35,75; Edison 411,50; id. Postergate 325; Sip 50 1/8; Tirso 134; Elg. Toscana 194,50; Vizzola 229; Merid. Elettr. 173,75; Terni 180,50; Es. Elettr. 16; Italcable 65; Tecnomasio 31; Distill. It. 86,50; Eridania 255; Ind. Zucch. 650; Raff. L. L. 407; Italgas 12,50; Mira Lanza 47; Petroli It. 7,25; Andes 123; Fond. Reg. 1; id. id. 7% 17,50; F. Rustici 7,50; Beni Stab. 192; Saturnia 21,50; Past. Barosi 13; Alb. Venezia 25,50; Italo Am. 33; Pirelli It. 546; Rinascente 10; Pirelli e C. 139,50; Breslini 35; Dell'Acqua 95; Vedetta 40; Venezie 3,50% 83,10; Cred. Venezie 5% 467, id. id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387, id. id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 6% 475; Buoni Nov. 5% 1934 99,70, id. id. 1940 98,75; Obbl. 6,50% Banca Lavoro 431. — CAMBI: Parigi 76,07; Zurigo 378,50; Londra 73,45; Amsterdam 779,50; Madrid 150; Bruxelles 274; Berlino 464; Praga 57,90; Bucarest 11,60; New York ch. 19,39.

GENOVA, 18. — Borsa nuovamente debole e inattiva. Resistente il Consolidato e Buoni del Tesoro. Mercato azionario in flore pedenza generale: specialmente ribassate le Montecatini, la Viscosa; debole il cimento in misura più ridotta. Cambi stazionari.

Rend. 3,50% fm. 72,45; Cons. 5% fm. 82, cont. 81,90; Venezie 3,50% 83,05; Banca It. 1360; Banca Comm. 1036; Banco Roma 104; Credito Ital. 670,50; Credito Marit. 500; Elettrofin. 15; Meridion. 675; Mediterr. 305; [illegible] 30; Rubattino 189; Lloyd Sabaudo 79; Alta It. 64,25; La Polare 64; Snia 141,50; Montecatini 94,50; Ilva 87,60; Ansaldo 17,50; S. Giorgio 151; Fiat 128; Es. El. 19; Dalt 198,50; Sip 49,50; Terni 180; Eridania 255,50; Ind. Zucch. 661; Raff. L. L. 400; Distill. 87; Molini A. I. 309; Andes 122; Beni Stab. 193,50. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 378,50; Londra 73,45; Olanda 791; Spagna 151,50; Belgio 273; Berlino 463; Praga 57,75; Buenos Aires, carta 4,97; New York 19,39.

ROMA, 18. — Rend. 3,50% cont. 72,35, fm. 72,35; Cons. 5% cont. 82, fm. 82,10; Venezie 3,50% 83; Cons. Miglior. 6% 476; Banca It. 1378; Credito Fond. 445; Banca Comm. 1034; Banco Roma 105; Meridionali 678; Trani 151; Rubattino 189; Snia 141,50; Metall. It. 139,50; Ilva 85; Montecatini 94,50; Ansaldo 20; Fiat 128,50; Terni 180; Elettr. Gas Roma 742; Anoso 90; Romana Zucch. 85,75; F. Rustici 7,50; Immobiliare 507; Beni Stab. 194; Impr. Fond. 93; Risanamento 784; Acqua Marcia 801; Obblig. [illegible] Banca Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 73,45; Zurigo 378,50; New York 19,39.

TRIESTE, 18. — Rend. 3,50% fm. 72,50; Cons. 5% fm. 82; Venezie 3,50% 83; Banca Comm. Triest. 403; Adria 30; Cosulich 27; Lib. Triest. 32; Lloyd 248; Assic. Generali 3960. — CAMBI: Parigi 76,60, Londra 73,45, New York 19,39; Zurigo 378,50.

Borse estere

Parigi, 18. — La tendenza generale del mercato parigino è molto pesante. Soltanto verso la fine della giornata i corsi si riprendevano alquanto. Le Rendite francesi si tenevano ferme. I valori bancari dopo aver perduto [illegible] terreno si riprendevano alquanto. Lo stesso è avvenuto per i valori industriali, elettrici e carboniferi, che chiudevano calmi. Nel gruppo dei valori internazionali la Rio, la Sosnowice e le petrolifere restavano deboli. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 98,75; New York 25,35; Italia 130,25; Berlino 603,60; Belgio 355,45; Svizzera 492,65.

Londra, 18. — Mercato nervoso e fluttuante dopo un'apertura discretamente promettente. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 95,62; New York 3,7750; Italia 73,57; Berlino 15,90; Belgio 26,88.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 16 (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia: 11,30 pesos-oro, 30,10 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 37,25; cambio su New York: 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 16. — Cambi su Italia 9,27; cambio su Londra 29,50.

Santiago, 16. — Cambio su Londra 31,55.

Rio Janeiro, 16. — Cambio su Italia 447 medio; cambio su Londra 4 3/8.

TITOLI. — Rio Janeiro, 16 (S. I. A.). — Corso medio in milreis-carta dei seguenti principali titoli brasiliani: Apolices Geraes da 1000 rs. 781,50; Apolices Geraes portatore 770; Minas de San Jeronymo 93,5; Apolices Uniformizadas de 1000, 781; Obrigacoes do Thesouro 1931, port. 150,50; Banco do Brasil 380; Docas de Santos, nominativi 215; Docas da Bahia 11.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 16. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 kg. 18900; id. tipo 7 13500 reis.

Santos, 16. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 kg. 15800; id. tipo 7 14500 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 16. — Quotazione in pesos m/n del grano 6,88; id. mais 4,70.

Le assemblee di domani

Milano. — Banca F.lli Redaelli Soc. An., sede sociale, ore 16.

— Soc. An. Immobiliare «Bis», via Borgogna 3, ore 10.

— Marchi Fonderia e Metallurgica S. A., corso Magenta 56, ore 10, straordinaria.

— Soc. An. Farmaceutica Veronese, via C. Cattaneo 1, ore 14, ord. e straordinaria (ore 15 stesso giorno).

— Soc. An. compera rivendita amministrazione stabili, via Bigli 1, ore 15, straord.

— Soc. Autodromo di Monza, corso Venezia n. 69, ore 10.

Bergamo. — Banca Provinciale Lombarda, sede sociale, ore 14,30 (ore 16 stesso giorno).

Busto Arsizio. — Soc. An. Cotonificio di Besnate e Romagnano Sesia, corso XX Settembre 43, ore 10,30 straord.

Firenze. — Soc. An. Cappellificio «La Famigliare», presso studio Noceulini, via Sassetti 2, ore 14,30, ord. e straord.

Novara. — Soc. An. Industria Latte, presso studio Gambaro, via del Carmine 6, ore 10.

Roma. — Ente Nazionale per il Commercio e l'Industria della pesca, via Milano 28, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

TEATRI

AL VITTORIO la Compagnia D'Origlia-Palmi riprende questa sera, come già è stato annunciato, «L'adorabile nemica» di Erminio Robecchi-Brivio, che i pubblici delle maggiori città italiane già hanno applaudito nella interpretazione di Maria Melato. La stessa Compagnia annuncia per mercoledì 20 corr. «Susetta in carlinga», tre atti brillanti di Mina Ramponi Serpieri.

AL BALBO va in scena questa sera l'annunciata novità «Stasera in via Palermo», dramma di autore che sarà rivelato solamente alla fine del lavoro da Marcello Giorda, direttore della Compagnia. Indiscrezioni trapelate assicurano che l'autore è giovanissimo e che in questo suo primo lavoro ha dato prova di possedere eccellenti qualità di uomo di teatro.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunicati dei Consorzi agrari e della Soc. Geografica — 19,5: Com. del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 20,15: Musica brillante — 21: Concerto del violinista Nathan Milstein — 22: «Calzetta rotta», 1 atto di Gino Rocca - Trasmissione del concerto della pianista Myriana Longo.

Ore 20,30: ROMA-NAPOLI: grande concerto (vedi programma Gruppo Nord) — BRUXELLES: concerto: Meulemans «Sinfonia americana», «Lieders», «Herdenkings»; R. Strauss, «Morte e trasfigurazione», «Lieder», «Valzer del Cavaliere della rosa» — PRAGA: concerto d'organo — PARIGI: Canzoni e musica strumentale brillante. Canzoni popolari con accompagnamento di piano — TOLOSA: varia — HEILSBERG: vario — MUEHLACKER: vario — LONDRA: Concerto orchestrale — BARCELLONA: orchestra della stazione — MADRID: vario — RADIO-SUISSE: Concerto di opere di Franck.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONS - Red. responsabile

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Un dilettante mancato

In questi ultimi giorni si è molto parlato nella stampa sportiva internazionale circa le ventilate intenzioni della Federazione Cecoslovacca di Tennis di riqualificare Karel Koseluh come dilettante, allo scopo di includerlo nella squadra boema che entrerà prossimamente in lizza nella disputa della Coppa Davis.

Ovunque si era gridato allo scandalo; ma adesso sembra tutto placarsi poichè proprio da Praga giungono delle notizie... tranquillizzanti. Il famoso primogenito della famiglia dei Koseluh ha dichiarato che non si è mai sognato di tornare a mettere la candida divisa del dilettante. Le stesse dichiarazioni hanno fatto i dirigenti della Federazione Tennistica della Cecoslovacchia; anzi questi signori, in via di abbondanza, hanno aggiunto che Koseluh non poteva avere alcuna intenzione di... redimersi per la semplicissima ragione che quale professionista riesce a guadagnare delle somme molto forti.

E' vero però che certi dilettanti...

Paavo non si sgomenta

L'altra settimana gli infallibili fulmini della Federazione Internazionale di Atletismo hanno colpito Paavo Nurmi, il finlandese-cronometro, reo di aver qualche volta contravvenuto alle precise regole del dilettantismo.

In altre parole Nurmi è stato squalificato. Mentre la stampa americana prende a spada tratta la sua difesa, asserendo che durante le molte tournées che l'atleta finlandese ha fatto negli Stati Uniti nulla di meno che corretto si era potuto rilevare nel suo comportamento, i giornali d'Helsingfors ci portano la notizia che il quasi quarantenne Paavo convolerà tra brevissimo tempo a giuste nozze con la signorina Sylvia Laakkonen.

La Federazione Internazionale lo squalifica ed egli si sposa; non c'è che dire: il provvedimento sportivo, per quanto grave, non ha per nulla impressionato l'atleta.

Mentre i magnati dell'atletismo internazionale lo considerano ufficialmente professionista, egli, per altre vie, cerca di confermarsi... amatore.

Olimpismo

In America è stata scoperta una geniale truffa, che alcuni lestofanti avevano organizzato, a sfondo... olimpionico. Erano state messe in circolazione in tutto il territorio degli Stati Uniti delle liste di sottoscrizione, munite di tutti i timbri ufficiali del Comitato Olimpico, per raccogliere dei fondi destinati a permettere una sempre più larga partecipazione degli atleti americani ai prossimi giochi di Los Angeles.

Pare che somme rilevanti siano state con tale mezzo raccolte sicchè la truffa si può dire riuscita in pieno.

Nelle alte sfere sportive olimpioniche internazionali si battono strenuamente per il dilettantismo integrale e quelli che ne profittano sono i truffatori... professionisti.

I campionati del mondo in Italia?

Durante la recente visita a Parigi, in accompagnamento della nazionale azzurra, Maestro Zanotti è stato intervistato da alcuni colleghi francesi ai quali ha dichiarato che l'Italia, al prossimo Congresso che la F.I.F.A. terrà a Stoccolma, chiederà ufficialmente l'organizzazione dei Campionati Calcistici del Mondo per il 1934.

Ha aggiunto che egli sta studiando tutti i dettagli della mastodontica organizzazione.

Secondo il suo progetto questo Campionato Mondiale dovrebbe disputarsi in otto giorni, in otto città differenti. Fin qui i colleghi d'oltr'alpe. Sappiamo che da tempo il riportato progetto è in studio presso la Federazione e non rimane quindi che augurarsi che la richiesta italiana venga accettata a Stoccolma.

Grande scorpacciata di foot-ball in Italia, nel 1934...

Il pedaggio internazionale...

Questa è un po' vecchia ma è sempre curiosa. E' capitata a Tito Del Bono nel 1929 ai Campionati Internazionali di Francia dello Stadio «Roland Garros». Fu quello l'anno in cui Tito ebbe le sue prime e più belle soddisfazioni in campo internazionale; il romano giunse, in coppia con De Morpurgo, fino ai quarti di finale della gara di «doppio», giocando delle superbe partite e facendosi molto ammirare per il suo gioco di gran classe.

La nostra coppia venne soltanto eliminata alla soglia della semi-finale dai vincitori del torneo, Lacoste e Borotra — tanto nomini — in una memorabile partita, dopo lunghi cinque sets assai disputati.

Per poco dunque non si ebbe una grossa sorpresa nella gara. Ma una sorpresa reale, grossissima, la ebbe Tito Del Bono che, tornando, dopo il faticoso match, in spogliatoio non trovò più il portafogli che conteneva una somma non del tutto indifferente.

E' proprio vero che le soddisfazioni si pagano...

Colpa del vento o dei cronometri?

Domenica scorsa sul Po si sono svolte delle interessanti regate. A scorrere i risultati delle quali si rimane oltremodo sorpresi, si notano dei tempi stranissimi: velocità notevolissime e lentezze rimarchevoli. Imbarcazioni notoriamente più veloci che a compiere un uguale percorso impiegano un tempo assai superiore a quello impiegato da imbarcazioni necessariamente più lente.

E' ben vero che tra equipaggio ed equipaggio esistono sempre delle differenze di forma e di classe, ma le stesse certi tempi registrati non sono del tutto giustificabili.

Domenica soffiava a Torino un vento notevole, a raffiche. Vogliamo credere che queste differenze di velocità siano del tutto imputabili ad esso.

Altrimenti ci sarebbe da pensar male dei cronometri... e dei cronometristi.

«G. s.»

Il festoso saluto di Biella alla carovana del Giro del Piemonte

Biella, 18 sera.

La seconda fatica del 23.o Giro del Piemonte, organizzato da «La Stampa», in collaborazione con la U. S. Torinese, ha avuto stamane un festoso inizio, nella nostra città. Biella è apparsa alla centuria di concorrenti e agli organizzatori al seguito della grandiosa manifestazione suscitatrice di nuovo e più vivo entusiasmo sportivo, tutta pavesata di manifesti tricolori inneggianti al Giro del Piemonte, a «La Stampa», agli organizzatori e ai concorrenti.

L'U.C.A.B., la gloriosa società sportiva biellese si è prodigata con i suoi dirigenti tutti perchè questa prima tappa che, per Biella rappresenta un avvenimento sportivo di primo ordine, poichè è la prima volta che una manifestazione di importanza prescelga la nostra città come località di tappa, avesse una organizzazione perfetta, quindi stamane ha fatto le cose con la massima signorilità.

La città, illuminata da un sole tiepido in cui indugiano volentieri i concorrenti nei loro succinti costumi per fugare lievi brividi di freddo che dà l'aria pungente della vicina catena di montagne ancora tutte biancheggianti di recentissima neve, è affollata insolitamente.

E' giorno di mercato, dai dintorni è perciò accorsa la consueta folla di affaccendati biellesi, folla che attratta dalla singolarità dell'insolito avvenimento, accorre in viale Regina Margherita, sull'ampio piazzale ad assistere alle operazioni di partenza del gruppo dei concorrenti.

Con la folla numerosa, fra cui primeggia un gruppo foltissimo di appassionati che non si stanca di applaudire e incoraggiare con manifestazioni di simpatia i concorrenti biellesi: Astrua, Zanone, Barbera, Bonino, Sella, Anselmi e Salussoglia, sono presenti diverse autorità e personalità. Notiamo il cav. avv. Pianari, segretario generale al Comune, in rappresentanza del capo della nostra città, il cav. Borgogna, capoufficio di polizia urbana, che col comandante dei vigili, tenente Carmagnola, ha predisposto un perfettissimo servizio d'ordine, che permette nel frangente affannoso delle operazioni preliminari di firma per la imminente partenza, una speditezza sorprendente. Gli organizzatori al seguito del «Giro» sono perciò quanto mai soddisfatti.

Ultimati i preliminari, il commissario generale della gara, dott. Ambrosini, ordina che i corridori sfilino per la via centrale della città, deferente omaggio alla capitale Biellese, per portarsi poi al limite estremo, nella località di San Giuseppe, dove avverrà il via della seconda tappa del Giro del Piemonte.

Qui, ad attendere i corridori, è il seniore cav. Riccardo Mino, Vice-Segretario federale, il tenente Zanetti, della Milizia, il signor Umberto Pecoraro, il presidente dell'Ucab signor Magliola, il cav. Giglio Tarabbo, presidente del Comitato organizzatore della manifestazione biellese. La folla è numerosissima; il transito, dato l'eccezionale ammassamento è interrotto, i carabinieri, al comando del maresciallo Pochetti e i vigili municipali dispongono perchè la circolazione sia completamente sospesa fino a partenza avvenuta.

Il signor Pecoraro, col megafono ordina ai concorrenti di allinearsi secondo la classifica di ieri sera e preannuncia come in palio, per maggiormente animare la gara, siano ricchi premi aggiuntisi nella giornata di ieri e di oggi.

L'appello si svolge rapido. Sono le 10,10 quando il seniore Mino, abbassa la bandiera azzurra che lancia la centuria dei concorrenti all'assalto della lieve salita di Pralungo. Il breve tratto di discesa è percorso ad andatura prudente; poi il gruppo si snoda in una triplice fila indiana.

Il Circuito di Morbihan vinto da Gyssels

Parigi, 18 sera.

La seconda ed ultima tappa del Circuito ciclistico di Morbihan, disputata sul percorso Pontivy-Lorient, è stata vinta da Romain Gyssels, in ore 6.8', precedendo Schepers e Joly; di guisa che il trionfo belga è stato completo anche in questa corsa ciclistica su strade francesi. Nella classifica generale prende il primo posto Schepers, in 11 ore e 38', dinanzi a Joly, Giovanni Aerts.

Il G. P. Prina vinto da Mastarone

Asti, 18 sera.

Il Gran Premio Prina, disputatosi ieri, ha riunito un numero grandissimo di concorrenti, che hanno preso il «via» alle ore 15. Al primo controllo al culmine della salita di Montechiaro passa primo Sberal, con Mastarone a ruota. Questi fugge in discesa, ma il gruppo si ricompone a Serravalle.

La gara prosegue velocissima e non presenta altre variazioni fino a Masio, dove si ritira Della Latta, indisposto, e Mastarone cade e si ferisce. Rientra in gruppo a Felizzano, dopo un brillantissimo inseguimento.

Ventiquattro concorrenti percorrono assieme gli ultimi chilometri e disputano sul Viale della Vittoria la volata, che vede primo Mastarone. Perfetta l'organizzazione, curata in tutti i particolari dai dirigenti del Pedale Astigiano, fratelli Obermito. Al Pedale Astigiano il premio di rappresentanza Coppa Musso. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Mastarone Luigi, del Pedale Astigiano, che percorre i Km. 100 del percorso in ore 3,5', alla media di chilometri 32,450 - 2. Parodi Francesco, dell'U. S. Braidese - 3. Bove Emilio, (primo di quinta categoria), della Virtus di Casale - 4. Altima Pietro, del Michelin di Torino - 5. Bianco, del Dopolavoro San Pietro - 6. Celeagno (secondo di quinta categoria), del Dopolavoro San Pietro - 7. Sberal, del Pedale Astigiano - 8. Scaglione, id. id. (terzo di quinta categoria) - 9. Favout, dell'U. S. Albese - 10. Foco, di Alessandria - 11. Rosso, del G. S. Spa

Scherma

Vivissima attesa a Milano per l'incontro Turati-Gardère

Milano, 18 sera.

Come abbiamo già avuto campo di segnalare giovedì si terrà, nel salone del R. Conservatorio Giuseppe Verdi, una grande festa d'armi con l'ausilio del Fascio locale. Il clou della attesissima riunione è l'incontro di fioretto che opporrà, in un *match* di rivincita, Augusto Turati ed il francese Edoardo Gardère, attualmente il migliore fiorettista della più giovane scuola di Francia.

La recente notizia della vittoria di Edoardo Gardère sul campione europeo dilettanti Ruggero Lemoine per 10 a 8, ha accolto maggiormente l'attesa per l'incontro milanese. Attualmente Gardère data la bella vittoria riportata, è in splendenti condizioni di forma. Nium dubbio quindi che Augusto Turati troverà nel francese un antagonista all'apice della sua forma e pronto a difendere strenuamente la vittoria ed i recenti titoli conquistati.

Il compiacimento del R. A. C. I. per il successo della Mille Miglia

Roma, 18 sera.

Il Direttorio del «Raci» ha constatato con il più vivo compiacimento che il grande successo della 6.a Coppa delle Mille Miglia è una nuova manifestazione dell'opera coraggiosa e solerte dei costruttori e dei piloti italiani e stranieri, degli organizzatori bresciani e di tutte le sedi provinciali e sezioni del «Raci», che hanno dato la loro fraterna, entusiastica collaborazione.

Tributa pertanto il più vivo plauso ai vincitori, alle proprie sedi di Ancona, Bologna, Brescia, Cremona, Ferrara, Firenze, Macerata, Modena, Padova, Parma, Perugia, Pesaro, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Siena, Terni, Treviso, Verona, Vicenza, alle sezioni di Bassano del Grappa, Rimini, Spoleto che hanno dato tanta superba prova di solidarietà; per riconfermare la eccellenza della organizzazione tecnica e sportiva dell'automobilismo italiano.

Il Giro del Piemonte rinnovato sotto gli auspici de "La Stampa"

Il Giro ciclistico del Piemonte, la più classica e anziana corsa piemontese, rinnovato quest'anno sotto gli auspici de «La Stampa», che lo ha organizzato con la collaborazione della U. S. Torinese, ha suscitato il più schietto entusiasmo in tutta la nostra regione. Folla innumerevole si è riversata lungo il percorso della prima tappa per applaudire i concorrenti. Le nostre fotografie riproducono tre interessanti fasi della prima fatica dei corridori, la Torino-Biella, conclusasi, come è noto, con la vittoria di Mariano. A sinistra: Il gruppo dei concorrenti è allineato, di fronte al Motovelodromo. Augusto Turati dà il «via» ai cento corridori. Al centro: Il gruppo, ancora folto lungo il percorso della Torino-Biella. A destra: I concorrenti al rifornimento di Vercelli. Il pubblico che si affolla attorno ai campioni offre una chiara idea del successo riportato dalla nostra manifestazione.